

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 387-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI: CENINI, *per l'entrata*; OLIVA, *per la spesa*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1959

Comunicata alla Presidenza il 16 aprile 1959

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero
del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1959 al 30 giugno 1960

INDICE GENERALE

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

I.	— BILANCIO - ENTRATE E SPESE	Pag.	3
II.	— ENTRATE EFFETTIVE	»	4
III.	— ENTRATE PER MOVIMENTO CAPITALI	»	13
IV.	— VOLUME E QUALIFICAZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE	»	15
V.	— DISAVANZO	»	20
VI.	— SITUAZIONE DEL TESORO	»	21
VII.	— POLITICA TRIBUTARIA	»	29

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

I.	— ONERI DI CARATTERE ECONOMICO E PRODUTTIVO	Pag.	42
II.	— SPESE PER LA SICUREZZA INTERNA E INTERNAZIONALE	»	42
III.	— SPESE DI CARATTERE SOCIALE (ASSISTENZA, BENEFICENZA, PREVIDENZA E PENSIONI DI GUERRA)	»	42
IV.	— SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA	»	43
V.	— SPESE PER INTERESSI DI DEBITI PUBBLICI	»	43
VI.	— ONERI IN DIPENDENZA DI PREZZI POLITICI	»	43
VII.	— INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	»	44
VIII.	— SPESE PER SERVIZI DELLE FINANZE, DEL TESORO E DEL BILANCIO	»	45
IX.	— SPESE PER L'ESECUZIONE DEL TRATTATO DI PACE	»	45
X.	— ONERI DIVERSI	»	45
	DISEGNO DI LEGGE	»	59

R E L A Z I O N E

SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

ONOREVOLI SENATORI.

I. — BILANCIO - ENTRATE E SPESE

1. Il quadro riassuntivo delle previsioni per l'esercizio 1959-60, confrontato con le previsioni dell'esercizio in corso, risulta come in appresso:

	Previsioni eserc. 1958-59	Previsioni eserc. 1959-60		Differenze
	(in milioni di lire)			
<i>Parte effettiva:</i>				
Spesa	3.269.768,6	3.473.647,9	+	203.879,3
Entrata	3.135.103,4	3.344.007 -	+	208.903,6
Disavanzo effettivo	134.665,2	129.640,9	—	5.024,3
 <i>Movimento di capitali:</i>				
Spesa	182.102,4	267.095,8	+	84.993,4
Entrata	43.077,2	48.005,8	+	4.928,6
Eccedenza spesa sull'entrata	139.025,2	219.090 -	+	80.064,8
 <i>In complesso:</i>				
Spesa	3.451.871 -	3.740.743,7	+	288.872,7
Entrata	3.178.180,6	3.392.012,8	+	213.832,2
Disavanzo finanziario	273.690,4	348.730,9	+	75.040,5

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto, il disavanzo finanziario complessivo in milioni 348.730,9, previsto per l'esercizio 1959-60, proviene per milioni 129.640,9 dalla parte effettiva e per milioni 219.090 dal movimento di capitali.

Inoltre, il disavanzo effettivo di milioni 129.640,9 risulta dalla differenza fra il disavanzo di milioni 998.937,3 per la parte straordinaria e l'avanzo di milioni 869.296,4 per la parte ordinaria, come in appresso specificato:

	Previsioni eserc. 1958-59	Previsioni eserc. 1959-60	Differenze
	(in milioni di lire)		
<i>Parte ordinaria:</i>			
Spesa	2.221.260,1	2.337.276,5	+ 116.016,4
Entrata	2.985.100,4	3.206.572,9	+ 221.472,5
Avanzo	<u>763.840,3</u>	<u>869.296,4</u>	+ <u>105.456,1</u>
<i>Parte straordinaria:</i>			
Spesa	1.048.508,5	1.136.371,4	+ 87.862,9
Entrata	150.003 -	137.434,1	- 12.560,9
Disavanzo	<u>898.505,5</u>	<u>998.937,3</u>	+ <u>100.431,8</u>
Disavanzo effettivo	<u>134.665,2</u>	<u>129.640,9</u>	- <u>5.024,3</u>

Dai dati suesposti, risulta evidente come diversa sia la proporzione fra entrata e spese ordinarie e straordinarie, per la parte effettiva. Mentre infatti la quasi totalità delle entrate effettive è di carattere ordinario (milioni 3.206.572,9 su un totale di milioni 3.344.007), circa un terzo delle spese effettive (e cioè milioni 1.136.371,4 su milioni 3.473.647,9) si riferisce a spese straordinarie. Ciò spiega il determinarsi di un'avanzo nella parte ordinaria (milioni 869.296,4) e di un superiore disavanzo nella parte straordinaria (milioni 998.937,3); fenomeno già rilevato per l'esercizio in corso e nelle previsioni di esercizi precedenti.

È che le entrate sono formate essenzialmente dai cespiti della imposizione ordina-

ria, mentre, come osserva la « nota preliminare », « notevoli settori della spesa statale danno luogo a poste di carattere straordinario, quali quelle per l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica, per interventi economici, per erogazioni connesse con i passati eventi bellici ».

II. — ENTRATE EFFETTIVE

1. Le previsioni per entrate effettive (tributarie ed extra tributarie), confrontate con quelle dell'esercizio in corso, risultano come segue:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni eserc. 1958-59	Previsioni eserc. 1959-60	Differenze
	(in milioni di lire)		
Entrate tributarie	2.933.600 -	3.130.355 -	+ 196.755 -
Entrate extra tributarie	201.503,4	213.652 -	+ 12.148,6
Totale entrate effettive	3.135.103,4	3.344.007 -	+ 208.903,6

Di tali entrate, milioni 3.206.572,9 costituiscono la parte ordinaria, milioni 137.434,1 la parte straordinaria.

L'aumento previsto per le entrate ordinarie, in confronto alle previsioni dell'esercizio in corso, è di milioni 221.472,5. Per la parte straordinaria è prevista invece una diminuzione in milioni 12.568,9. La somma al-

gebrica delle due poste va a formare l'aumento complessivo di milioni 208.903,6.

A) ENTRATE TRIBUTARIE

Il quadro riassuntivo delle previsioni per le entrate tributarie si presenta come segue:

	Previsioni eserc. 1958-59	Previsioni eserc. 1959-60	Differenze
	(in milioni di lire)		
<i>Ordinarie:</i>			
Imposte dirette	596.925 -	672.956,3	+ 76.031,3
Tasse e imposte indirette sugli affari	1.077.155 -	1.148.168,7	+ 71.013,7
Dogane e imposte sui consumi	727.750 -	758.600 -	+ 30.850 -
Monopoli	399.170 -	417.080 -	+ 17.910 -
Lotto, lotterie, ecc.	42.400 -	48.150 -	+ 5.750 -
	2.843.400 -	3.044.955 -	+ 201.555 -
<i>Straordinarie</i>	90.200 -	85.400 -	- 4.800 -
Totale entrate tributarie	2.933.600 -	3.130.355 -	+ 196.755 -

Esse rappresentano il 93,63 per cento del complesso delle entrate effettive dello Stato. Quelle ordinarie il 97,27 per cento di tutte le entrate fiscali.

L'aumento di milioni 196.755 è dato pertanto da un'aumento di milioni 201.555 per le entrate tributarie ordinarie e da una diminuzione di milioni 4.800 di quelle straordinarie.

Per i cespiti ordinari, concorrono alla previsione di aumento tutte le voci relative ai

diversi gruppi di imposte. Il quadro analitico è riportato a pagina 7.

In testa, in questo bilancio, come cifra assoluta di aumento, sono le *imposte dirette*, con milioni 76.031,3. Vi concorrono, principalmente, la imposta di ricchezza mobile (+ milioni 32.000), l'imposta sulle società e sulle obbligazioni (+ milioni 28.000), l'imposta complementare (+ milioni 10.000), l'addizionale 5 per cento ad imposte dirette erariali, eccetera (+ milioni 5.000).

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vengono subito dopo, per importanza di aumento complessivo, le *tasce ed imposte indirette sugli affari*, con un previsto incremento di milioni 71.013,7. Esso è costituito principalmente dal gettito: dell'imposta generale sull'entrata (+ milioni 33.000), dell'imposta del registro (+ milioni 8.000), dell'imposta di bollo (+ milioni 9.000), delle tasse automobilistiche (+ milioni 5.000), delle tasse ed i canoni radiofonici (+ milioni 6.070), della imposta ipotecaria (+ milioni 3.000).

Per le *dogane ed imposte indirette sui consumi* il previsto incremento di milioni 30.850 è il risultato di variazioni in aumento ed in diminuzione e principalmente:

a) in aumento: imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+ milioni 41.500), imposta di fabbricazione sullo zucchero e sulle materie zuccherine (+ milioni 6.000), imposta di fabbricazione sugli spiriti (+ milioni 2.500), imposta sul consumo del caffè (+ milioni 2.000), imposta sul gas e sull'energia elettrica (+ milioni 2.000);

b) in diminuzione: dogane e diritti marittimi (— milioni 10.000), sovrimposte di confine (— milioni 6.800), imposta di fabbricazione sui filati (— milioni 2.000), diritto per il servizio amministrativo (— milioni 3.000).

Notevole è inoltre il previsto aumento per il gettito dei *monopoli* (milioni 17.910). Esso dipende esclusivamente dal gettito dei tabacchi (+ milioni 18.260), mentre una diminuzione è prevista per quello dei sali (— milioni 350).

Per il gruppo *lotto, lotterie ed altre attività di giuoco*, l'aumento complessivo (milioni 5.750) è previsto soprattutto per le voci: lotto (+ milioni 3.500), proventi delle attività di giuoco (+ milioni 2.000).

I *tributi straordinari* sono previsti, come gettito complessivo, in diminuzione (milioni 4.800). Le poste principali di variazione sono:

a) in aumento: l'imposta progressiva sul patrimonio (+ milioni 15.000), l'addizionale straordinaria di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 (+ milioni 5.000);

b) in diminuzione: l'addizionale straordinaria di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 1956, n. 1415 (sovrimposta addizionale sulla benzina), per eliminazione della posta in seguito a cessazione del tributo (— milioni 25.000).

2. Lo sviluppo delle entrate tributarie è riportato, in modo analitico, dalla seguente tabella:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO DI SVILUPPO DELLE PREVISIONI DELLE ENTRATE TRIBUTARIE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1959-60, IN RAFFRONTO CON QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1958-59.

	Previsioni dell'esercizio 1958-59	Previsioni dell'esercizio 1959-60	Differenze	
	(milioni di lire)			
ENTRATE TRIBUTARIE				
a) <i>Ordinarie:</i>				
Imposte dirette:				
ricchezza mobile	395.000 -	427.000 -	+	32.000 -
sulle società e sulle obbligazioni	80.000 -	108.000 -	+	28.000 -
complementare	63.000 -	73.000 -	+	10.000 -
addizionale 5 per cento a imposte dirette erariali ed a tributi comunali e provin- ciali	40.000 -	45.000 -	+	5.000 -
sui terreni	8.200 -	8.200 -		—
sui fabbricati	6.600 -	7.500 -	+	900 -
sui giuochi di abilità e concorsi pronostici ordinaria sul patrimonio	4.025 -	4.156,3	+	131,3
	100 -	100 -		—
	<u>596.925 -</u>	<u>672.956,3</u>	+	<u>76.031,3</u>
Tasse e imposte indirette sugli affari:				
imposta generale sull'entrata	660.000 -	693.000 -	+	33.000 -
imposta di registro	74.000 -	82.000 -	+	8.000 -
imposta di bollo	76.000 -	85.000 -	+	9.000 -
tassa di bollo sui documenti di trasporto	8.000 -	9.000 -	+	1.000 -
imposte in surrogazione del registro e del bollo	18.000 -	18.500 -	+	500 -
addizionale 5 per cento alle imposte di successione, registro ed ipotecaria . .	6.200 -	6.800 -	+	600 -
imposta di conguaglio sui prodotti indu- striali importati	20.000 -	20.000 -		—
tasse sulle concessioni governative . .	40.000 -	42.000 -	+	2.000 -
tasse automobilistiche	43.000 -	48.000 -	+	5.000 -
imposte sulle successioni e donazioni e sul valore globale	40.000 -	41.000 -	+	1.000 -
<i>Da riportarsi</i>	<u>985.200 -</u>	<u>1.045.300 -</u>	+	<u>60.100 -</u>

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni dell'esercizio 1958-59	Previsioni dell'esercizio 1959-60	Differenze	
	(milioni di lire)			
<i>Riporto</i> . . .	985.200 -	1.045.300 -	+	60.100 -
imposta ipotecaria	23.000 -	26.000 -	+	3.000 -
tasse e canoni radiofonici	29.550 -	35.620 -	+	6.070 -
diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse	29.030 -	29.130 -	+	100 -
imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici	2.875 -	2.968,7	+	93,7
imposta sulla pubblicità	3.500 -	4.000 -	+	500 -
tasse di pubblico insegnamento ed altre relative all'istruzione superiore	3.000 -	4.050 -	+	1.050 -
tassa di bollo sulle carte da giuoco	1.000 -	1.100 -	+	100 -
	<u>1.077.155 -</u>	<u>1.148.168,7</u>	<u>+</u>	<u>71.013,7</u>

Dogane ed imposte indirette:

imposta di fabbricazione sugli olii minerali	291.500 -	333.000 -	+	41.500 -
dogane e diritti marittimi	170.000 -	160.000 -	—	10.000 -
sovrimposte di confine	28.000 -	21.200 -	—	6.800 -
imposte di fabbricazione sullo zucchero e sulle materie zuccherine	74.000 -	80.000 -	+	6.000 -
imposta sul consumo del caffè	41.500 -	43.500 -	+	2.000 -
imposta di fabbricazione sugli spiriti	18.500 -	21.000 -	+	2.500 -
imposta di fabbricazione sulla birra	8.700 -	8.700 -	—	—
imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche	1.700 -	1.700 -	—	—
imposta di fabbricazione sugli olii di semi	2.000 -	1.200 -	—	800 -
imposta sul consumo del cacao	4.500 -	4.500 -	—	—
imposta di fabbricazione sui filati	29.000 -	27.000 -	—	2.000 -
imposta sul gas e sull'energia elettrica	21.000 -	23.000 -	+	2.000 -
imposta di fabbricazione sui gas inconden- sabili	10.000 -	11.000 -	+	1.000 -
imposta sul gas metano	6.500 -	6.000 -	—	500 -
imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio	2.000 -	500 -	—	1.500 -
diritto per i servizi amministrativi	13.000 -	10.000 -	—	3.000 -
imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè	850 -	800 -	—	50 -
<i>Da riportarsi</i>	<u>722.750 -</u>	<u>753.100 -</u>	<u>+</u>	<u>30.350 -</u>

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni dell'esercizio 1958-59	Previsioni dell'esercizio 1959-60	Differenze
	(milioni di lire)		
<i>Riporto . . .</i>	722.750 -	753.100 -	+ 30.350 -
provento della vendita dei contrassegni di Stato e dei denaturanti di prodotti sog- getti ad imposta di fabbricazione . . .	5.000 -	5.500 -	+ 500 -
	<u>727.750 -</u>	<u>758.600 -</u>	<u>+ 30.850 -</u>
Monopoli:			
tabacchi	367.820 -	386.080 -	+ 18.260 -
sali	18.550 -	18.200 -	- 350 -
fiammiferi ed apparecchi di accensione .	11.000 -	11.000 -	—
cartine e tubetti per sigarette	1.800 -	1.800 -	—
	<u>399.170 -</u>	<u>417.080 -</u>	<u>+ 17.910 -</u>
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco:			
lotto	37.500 -	41.000 -	+ 3.500 -
lotterie	300 -	400 -	+ 100 -
imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici	4.600 -	4.750 -	+ 150 -
proventi delle attività di giuoco	—	2.000 -	+ 2.000 -
	<u>42.400 -</u>	<u>48.150 -</u>	<u>+ 5.750 -</u>
Totale tributi ordinari . . .	<u>2.843.400 -</u>	<u>3.044.955 -</u>	<u>+ 201.555 -</u>
b) Straordinarie:			
Progressiva sul patrimonio	25.000 -	40.000 -	+ 15.000 -
Proporzionale sul patrimonio	100 -	300 -	+ 200 -
Proporzionale sul patrimonio di Società ed Enti	1.500 -	1.100 -	- 400 -
Imposta sui profitti di guerra	100 -	200 -	+ 100 -
Avocazione dei profitti eccezionali di contin- genza	300 -	600 -	+ 300 -
Avocazione dei profitti di regime	200 -	200 -	—
Addizionale straordinaria di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177	38.000 -	43.000 -	+ 5.000 -
<i>Da riportarsi . . .</i>	<u>65.200 -</u>	<u>85.400 -</u>	<u>+ 20.200 -</u>

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni dell'esercizio 1958-59	Previsioni dell'esercizio 1959-60	Differenze
	(milioni di lire)		
<i>Riporto . . .</i>	65.200 -	85.400 -	+ 20.200 -
Addizionale straordinaria di cui al decreto legge 22 novembre 1956, n. 1267, conver- tito, con modificazioni, in legge 27 dicem- bre 1956, n. 1415	25.000 -	—	— 25.000 -
Totale tributi straordinari . . .	90.200 -	85.400 -	— 4.800 -
Totale entrate tributarie . . .	2.933.600 -	3.130.355 -	+ 196.755 -

3. In relazione alla natura ed all'incidenza dei diversi gruppi di entrate tributarie (ordinarie e straordinarie) vedasi la seguente tabella:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	ESERCIZIO 1958-59		ESERCIZIO 1959-60		DIFFERENZE	
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	tra gli importi in milioni di lire	tra le proporzioni percentuali
Imposte sul reddito e sul patrimonio	720.125	24,55	817.850,3	26,13	97.731,3 +	1,58
Imposte sugli affari	233.575	7,96	257.768,7	8,23	24.193,7 +	0,27
Imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi	1.250.500	42,62	1.285.200 -	41,06	34.700 -	1,56
Imposte sui consumi non necessari	461.400	15,73	488.930 -	15,62	27.530 -	0,11
Imposte sui consumi necessari	225.600	7,69	232.450 -	7,42	6.850 -	0,27
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	42.400	1,45	48.150 -	1,54	5.750 -	0,09
	2.933.600	100 -	3.130.355 -	100 -	196.755 -	-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto riguarda l'incidenza dei diversi gruppi di entrate tributarie ordinarie, sul complesso delle stesse, vedasi la seguente tabella:

	ESERCIZIO 1958-59		ESERCIZIO 1959-60		DIFFERENZE	
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	tra le proporzioni percentuali	tra gli importi in milioni di lire
Imposte dirette	596.925	20,99	672.956	22,10	+ 76.031	+ 1,11
Tasse e imposte indirette sugli affari	1.077.155	37,88	1.148.168	37,70	+ 71.013	— 0,18
Dogane e imposte sui consumi . .	727.750	25,60	758.600	24,91	+ 30.850	— 0,69
Monopoli	399.170	14,04	417.080	13,70	+ 17.910	— 0,34
Lotto, lotterie, ecc.	42.400	1,49	48.150	1,59	+ 5.750	+ 0,10
Totale	2.843.400	100—	3.044.955	100—	+ 201.555	—

B) ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE

4. In aumento sono previste anche le entrate extra tributarie (+ milioni 12.148,6). Sono così ripartite, confrontate con le previsioni dell'esercizio in corso:

	Previsioni eserc. 1958-59	Previsioni eserc. 1959-60	Differenze	
	(in milioni di lire)			
Redditi patrimoniali dello Stato	11.042,4	11.515,4	+	475—
Prodotti netti di aziende e gestioni autonome.	49.527,6	61.166,7	+	11.639,1
Proventi di servizi pubblici minori	16.777,5	18.265,5	+	1.488—
Rimborsi e concorsi nelle spese	47.463,9	47.512,8	+	48,9
Proventi e contributi speciali	4.144,3	4.733,8	+	589,5
Interessi su anticipazioni del Tesoro	2.559,2	2.649,1	+	89,9
Entrate diverse	69.988,5	67.808,7		2.179,8
Totale entrate extra tributarie	201.503,4	213.652—	+	12.148,6

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. Risultano quindi previsioni in aumento per tutti i gruppi di entrate, ad eccezione delle entrate diverse.

I redditi patrimoniali dello Stato riguardano, principalmente, i proventi delle acque pubbliche delle pertinenze idrauliche, canali, pertinenze di bonifica e della pesca (milioni 5.520), i redditi dei terreni e dei fabbricati del demanio (milioni 1.800), ed i proventi delle miniere e diritti sui permessi di ricerca mineraria (milioni 1.150). L'incremento di milioni 473 è il risultato di previsioni in aumento ed in diminuzione nelle singole voci.

L'incremento maggiore è previsto nei pro-dotti netti di aziende e gestioni autonome (+ milioni 11.639,1). I proventi di tale gruppo riguardano: gli avanzi di gestione delle aziende e gestioni autonome (milioni 39.466,7) e cioè, per milioni 22.907,6 l'Amministrazione dei monopoli di Stato, per milioni 8.973,7 l'Azienda monopolio banane e per milioni 7.585,4 l'Azienda di Stato per i servizi telefonici; i proventi di gestioni speciali (milioni 21.700), tra i quali: le quote degli utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti (milioni 10.000), delle Casse postali di risparmio (milioni 2.000); gli utili della gestione di Buoni postali fruttiferi (milioni 9.500).

L'incremento è dovuto prevalentemente: a maggiori avanzi di gestione per l'Amministrazione dei monopoli (+ milioni 1.297,4), per l'Azienda monopolio banane (+ milioni 659,4), per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (+ 2.512,3); a maggiori utili, per la gestione della Cassa depositi e prestiti (+ milioni 3.000), per quella dei Buoni postali fruttiferi (+ milioni 3.000), delle Casse postali di risparmio (+ milioni 1.100).

Incrementi sono pure previsti: nei proventi dei servizi pubblici minori (milioni 1.488), nei rimborsi e concorsi nelle spese (milioni 48,9), nei proventi e contributi speciali (milioni 589,5), negli interessi su anticipazioni del Tesoro (milioni 89,9).

In diminuzione è invece la previsione per le entrate diverse (milioni 2.179,8).

Il gettito di tali entrate è valutato in milioni 67.808,7 di cui milioni 47.500,5 per la parte ordinaria e milioni 20.308,2 per quella straordinaria. I maggiori cespiti riguardano: ritenute sugli stipendi, aggi e pensioni (milioni 25.000), entrate eventuali e diverse dei Ministeri (milioni 8.500), quelle per il saldo dei conti relativi all'Istituto di emissione per tasso di circolazione e partecipazione dello Stato agli utili di gestione (milioni 6.500), la quota del 65 per cento degli utili netti dell'Ente nazionale idrocarburi da versare allo Stato ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136 (milioni 3.000), il provento della tassa di sbarco sulle merci provenienti dall'estero (milioni 2.500).

Nel complesso, tali entrate presentano una contrazione, dovuta ad aumenti e diminuzioni nelle diverse voci. Le principali variazioni sono:

a) in aumento: le ritenute sugli stipendi, eccetera (+ milioni 2.000), il saldo dei conti riguardante l'Istituto di emissione (+ milioni 1.500) ed entrate eventuali dei Ministeri (+ milioni 1.500);

b) in diminuzione: le entrate derivanti dal controvalore dei biglietti di Stato da lire 1 a lire 100 prescritti e devoluti all'Era-rio ai termini dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1951, n. 1405, iscritte nel bilancio 1958-59 il cui stanziamento è stato eliminato (— milioni 8.056,7).

III. — ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

1. Le entrate per movimento di capitali sono previste in milioni 48.005,8. Esse sono costituite dalle seguenti poste, confrontate con le previsioni dell'esercizio in corso:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni eserc. 1958-59	Previsioni eserc. 1959-60	Differenze	
	(in milioni di lire)			
Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del				
Tesoro	30.519,7	28.809,7	—	1.710 -
Partite che si compensano con la spesa . .	6.731,4	6.840,2	+	108,8
Accensione di debiti	5.000 -	11.524,9	+	6.524,9
Recuperi diversi	25,1	30 -	+	4,9
Vendita di beni e affrancamento di canoni. .	801 -	801 -		—
Totale . . .	43.077,2	48.055,8	+	4.928,6

I rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro riguardano: per milioni 20.000 il ricupero delle somme anticipate dallo Stato, ai sensi delle leggi 8 luglio 1957, n. 579, e 2 aprile 1958, n. 293, per rette di ospedalità dovute dai Comuni agli ospedali civili gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ed alle cliniche universitarie; per milioni 3.672,5 le quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamento di anticipazioni varie concesse dal Tesoro a Ministeri, Province, Comuni ed altri Enti; per milioni 2.600 il ricupero dai Comuni debitori delle quote di ospedalità per degenti non romani anticipate dal Tesoro all'Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma e dall'Istituto fisioterapico di Santa Maria e San Gallicano in Roma; per milioni 2.537,2 altre partite diverse di minore rilievo.

Le partite che si compensano con la spesa sono formate: per milioni 6.150 dai fondi scorte degli Enti militari; per il resto da partite minori.

Le accensioni di debiti riguardano, quasi per intero, le somme da trasferire allo Stato dall'Ufficio italiano dei cambi ai sensi della legge 3 dicembre 1957, n. 1196, da concedere in mutuo all'Istituto centrale per il credito a medio termine per l'estensione dei finanziamenti a medio termine alle industrie esportatrici italiane, nonchè il ricavo della emissione di certificati speciali di credito da ri-

lasciare al predetto Ufficio italiano dei cambi, in relazione alle somme dallo stesso trasferite allo Stato, ai sensi della predetta legge 3 dicembre 1957, n. 1196.

Le entrate per vendita di beni ed affrancamento di canoni riguardano il previsto introito per vendita di beni immobili fruttiferi.

L'aumento complessivo di milioni 4.928,6 deriva da previste variazioni in aumento ed in diminuzione, che si riferiscono principalmente:

a) in aumento: a maggiore afflusso di somme in applicazione della cennata legge 3 dicembre 1957, n. 1196 (+ milioni 11.500); a maggiori somme da recuperare per rette di ospedalità dovute dai Comuni (+ milioni 5.000);

b) in diminuzione: alla eliminazione, dipendente da cessazione degli introiti, degli stanziamenti relativi al ricupero delle anticipazioni concesse, ai sensi della legge 8 febbraio 1957, n. 59, sulle somme dovute dallo Stato a titolo di rimborso dell'imposta generale sull'entrata e dai diritti di confine sui prodotti industriali esportati (— milioni 6.000); alla eliminazione dello stanziamento relativo al ricavo delle emissioni di titoli del debito redimibile 5 per cento riguardante indennizzo di beni italiani perduti all'estero a seguito del Trattato di pace, autorizzata dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050, (— milioni 5.000).

IV. — VOLUME E QUALIFICAZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

A) IL PREVISTO VOLUME DEL PRELIEVO

1. Le entrate tributarie, che rappresentano — come già si è ricordato — il 93,63 per cento del complesso delle entrate effettive, sono previste con ulteriore aumento di milioni 196.755, derivante da previsto incremento di milioni 201.555 per le ordinarie e da diminuzione di milioni 4.800 per le straordinarie (vedi tabella a pag. 7).

Certo, tale previsione di aumenti, può far sorgere delle perplessità, se si tengono presenti quegli elementi che devono servire di base nel procedere a stanziamenti che siano effettuati con la necessaria cautela.

La previsione non può certo avere la pretesa di antivedere nel futuro con matematica esattezza ed è quindi sempre giustificato che si possa verificare uno scarto di maggiore o minore rilievo nel raffronto con l'accertamento e col consuntivo.

Ma, perchè tale scarto sia il più ridotto possibile, non deve assolutamente scostarsi da quei limiti che, ragionevolmente, possono essere stabiliti sulla scorta dei precitati elementi di base.

2. Già nella relazione al bilancio in corso, ritenevo di poter affermare che bisogna aver presenti:

a) l'andamento del reddito nei diversi settori produttivi e le condizioni più o meno favorevoli che si prospettano per l'economia nazionale;

b) i risultati conseguiti negli esercizi precedenti e segnatamente in quelli immediatamente precedenti.

Con tali riferimenti, ho creduto non fossero giustificate certe critiche od incertezze che si erano manifestate intorno alle previsioni dell'esercizio in corso.

Con eguale franchezza, debbo dire che il volume di incremento del gettito tributario previsto per l'esercizio 1959-60, almeno per uno dei settori di prelievo, come specificherò più avanti, non mi convince completamente.

3. L'andamento del reddito durante l'anno 1958 ci è mostrato dai dati contenuti nella consueta « Relazione generale sulla situazione economica del Paese », testè presentata.

Il reddito nazionale netto è risultato pari a 14.393 miliardi, rispetto a 13.533 del 1957, con un aumento del 6,4 per cento.

Il reddito nazionale lordo, comprensivo degli ammortamenti, è aumentato del 6,1 per cento, risultando di 15.875 miliardi, contro 14.962 nel 1957.

In termini reali, eliminate quindi le variazioni dei prezzi, il reddito nazionale è aumentato — rispetto al 1957 — del 4,1 per cento (l'aumento del 1957 rispetto al 1956 è stato del 5,6 per cento, in misura reale).

Ma la « Relazione economica », mette altresì in rilievo che, a mantenere in tono sostenuto l'intero sistema economico del Paese ed al conseguimento di un incremento così notevole in una annata di temuta ed in parte subita recessione, hanno contribuito in misura superiore al normale i risultati del settore agricolo.

Il valore aggiunto dell'agricoltura è stato pari, nel 1958, a 2.903 miliardi di lire correnti, contro 2.705 miliardi nel 1957. Il prodotto netto (depurato cioè degli ammortamenti) è risultato pari a 2.656 miliardi, contro 2.469 miliardi nel 1957 e perciò con un aumento, in lire correnti, del 7,6 per cento.

Notevolmente diversi da quelli degli anni precedenti, nel senso di meno favorevoli — cosa del resto già scontata — sono invece i risultati del settore industriale.

Il valore aggiuntivo delle attività industriali, per il 1958, è pari a 5.186 miliardi, contro 4.934 del 1957. Il prodotto netto è di miliardi 4.392, contro 4.162 e con un incremento del 5,5 per cento.

A proposito di produzione industriale, è da tener presente il sostegno non indifferente rappresentato dalle opere pubbliche e di pubblica utilità nel settore delle costruzioni.

È noto infatti come, in funzione anticiclica, lo Stato abbia accelerato il proprio programma di lavori pubblici ed abbia inoltre predisposto nuovi piani, per lo sviluppo

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle necessarie infrastrutture economiche, soprattutto per il Mezzogiorno.

Si è potuto così garantire, per il 1958, un incremento di occupazione non inferiore a quello dell'anno precedente. L'industria delle costruzioni ha realizzato infatti un prodotto netto di 948 miliardi di lire, con un aumento del 6,9 per cento rispetto al 1957.

Non sarà fuori luogo ricordare che l'intervento statale in tale settore, non solo ha contribuito a mitigare le conseguenze del fenomeno recessivo sulla collettività nazionale e in particolare nel tormentato campo della occupazione, ma ha avuto altresì efficacia nel mantenere vivacità all'iniziativa privata.

Infine, le attività terziarie denunciano: un valore aggiunto di 3.910 miliardi in confronto a 3.630 del 1957; un prodotto netto di 3.602 miliardi, contro 3.336 miliardi nel 1957, con una espansione media dell'8 per cento.

4. In sostanza, l'incremento minore si è verificato nelle attività industriali. Ciò avrà naturalmente una ripercussione sull'incremento delle entrate tributarie. Basta considerare che è nelle attività industriali e terziarie ove il prelievo diretto è fatto in base ai risultati reali, mentre in agricoltura il prelievo sul reddito (tranne il caso degli affittuari) rimane fisso, essendo calcolato sui valori catastali medi.

Anche per il prelievo indiretto, le attività industriali e terziarie hanno una importanza ben superiore all'attività agricola. Per quest'ultima si potrà verificare un più alto livello di beni di investimento (attrezzature meccaniche e capitale zootecnico), ma comunque di ripercussioni limitate in termini di imposizione.

Neppure si può dire che il fenomeno di relativa stasi espansiva sia completamente superato. Il suo perdurare, in determinati settori industriali, avendo come conseguenza un rallentamento nel ritmo di espansione del reddito, conferma evidentemente quei dubbi circa la espansione della materia tributaria nella misura prevista in bilancio.

5. Per quanto si riferisce ai risultati conseguiti negli esercizi precedenti ed in quello in corso, in materia di prelievo, si devono pure fare alcune considerazioni.

Negli esercizi dal 1953-54 al 1957-58 e cioè nel passato quinquennio, il confronto fra previsioni ed accertamenti rivela risultati altamente positivi, in ognuno degli esercizi finanziari.

Basta, per convincersi, soffermarsi sui seguenti dati:

	Previsioni	Accertamenti
1953-54	1.660,4	1.871,7
1954-55	1.915	2.079,4
1955-56	2.299,4	2.352,6
1956-57	2.473,4	2.612,6
1957-58	2.669,8	2.809,4
1958-59	2.933,6	—

Risulta chiaro come nel quinquennio dal 1953 al 1958, gli accertamenti abbiano sempre largamente superato le previsioni. Per lo esercizio 1958-59, tuttora in corso, non si possono conoscere i risultati complessivi e definitivi.

6. Sono però a nostra disposizione le cifre relative al gettito dei primi 8 mesi e cioè fino al febbraio 1959.

In tale periodo, il gettito globale è pressochè uguale alle previsioni e cioè di miliardi 1.951, su una previsione di miliardi 1.955, calcolata su 8 dodicesimi.

Quindi, il traguardo segnato col bilancio 1958-59 può considerarsi raggiunto, anche per quanto riguarda il detto scorcio di esercizio e ciò sta a conferma che non si sia trattato di stanziamenti ottimistici. Non si è verificato invece, stando almeno ai suddetti dati presi indipendentemente da altre considerazioni, incremento oltre le previsioni.

Bisogna quindi sapere se il periodo considerato è sufficiente o meno per fornirci i necessari lumi.

7. Gioverà, al riguardo, l'esame dei diversi gruppi di imposte (con riferimento ai risultati dei primi otto mesi):

a) *Imposte dirette ordinarie.*

Il gettito globale è inferiore per circa 9 miliardi alle previsioni. Vi concorrono, so-

prattutto, l'imposta di ricchezza mobile, con un *maggiore* gettito di 8 miliardi, la complementare con 2,7 miliardi, l'imposta sui fabbricati con 0,7 miliardi, l'imposta sulle società con un *minor* gettito di 19,2 miliardi.

b) *Imposte dirette e tributi straordinari.*

Il gettito globale è superiore alle previsioni per circa 9 miliardi. La differenza è data quasi esclusivamente dall'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio (+ miliardi 8,5).

Il gettito di tale imposta ha già superato l'intera previsione.

c) *Tasse e imposte indirette sugli affari.*

Il gettito globale è pressochè uguale alle previsioni (1 miliardo in meno). Denunciano flessioni, in special modo: l'imposta generale sull'entrata (— miliardi 17,80), l'imposta sulle successioni e donazioni (— 4 miliardi), l'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati (— 0,9 miliardi), le tasse di bollo sui documenti di trasporto (— 1,5 miliardi). Hanno invece differenza attiva: l'imposta di registro (+ 2,4 miliardi), l'imposta di bollo (+ 1,2 miliardi), le imposte in surrogazione del registro e del bollo (+ 1 miliardo), i canoni di abbonamento radio e televisione, con gettito già superiore all'intera previsione (+ 11 miliardi), le tasse sulle concessioni governative (+ 3,6 miliardi), le tasse automobilistiche (+ 2,8 miliardi), i diritti erariali spettacoli cinema (+ 0,7 miliardi).

d) *Dogane e imposte di fabbricazione.*

L'intero gettito è pressochè uguale al previsto (— 2,4 miliardi). Denunciano deficienze: l'imposta sul gas metano (— 2,4 miliardi), il gruppo dogane ed imposte di consumo (— 16 miliardi) le dogane e i diritti marittimi, 2,4 il diritto del 0,50 per cento per i servizi amministrativi, 6 le sovrimposte di confine, esclusi gli olii minerali), l'imposta sulla fabbricazione dei filati (meno 2,4 miliardi), la sovrimposta addizionale sulla benzina (— 3 miliardi). In aumento sono soprattutto: l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali (+ 27,6 miliardi), l'imposta sul consumo del caffè (+ 0,8 miliardi).

e) *Monopoli lotto e lotterie.*

Il gettito globale coincide pressapoco con le previsioni (meno 2,7 miliardi). Sono in eccedenza il lotto e lotterie (+ 2,8 miliardi) e in meno invece i monopoli (— 5,6 miliardi).

8. Una prima considerazione va fatta, a commento dei dati suesposti ed in connessione a quanto detto prima e cioè che il periodo considerato non risulta sufficientemente dimostrativo al fine di stabilire il gettito globale di tutto l'esercizio finanziario.

Se infatti si pon mente ai risultati del corrispondente periodo del precedente esercizio (1957-58), si nota che la differenza con gli otto dodicesimi delle previsioni è stata di 27 miliardi in meno. Ciò nonostante, a fine esercizio, le entrate tributarie hanno dato complessivamente 140 miliardi in più delle previsioni.

Tale andamento va riferito soprattutto alle imposte dirette ordinarie. I ruoli suppletivi, che vanno in riscossione nel secondo semestre, portano di solito ad un notevolissimo aumento, in confronto al primo semestre dell'anno finanziario.

Quindi, per tale gruppo di imposte, i suesposti risultati parziali possono dirsi rassicuranti ai fini della previsione dell'esercizio 1959-60.

Il gettito dei tributi straordinari è invece in forte anticipo. Ciò dipende dal fatto che ci si deve riferire soprattutto all'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, tributo cessato, per il quale continuano ad essere a ruolo le partite contestate mano mano che si definiscono le contestazioni.

Circa le previsioni relative a tale tributo, esse devono considerarsi in stretto rapporto con gli introiti derivanti dalle definizioni delle suindicate contestazioni, sul cui ammontare il computo è preciso da parte del Ministero delle finanze.

Pertanto, il previsto aumento di 15 miliardi sul gettito dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, che a prima vista può suscitare giustificata perplessità, deve ritenersi conforme all'andamento reale.

Particolari considerazioni vanno fatte per il gruppo delle tasse ed imposte indirette su-

gli affari. È quello che conserva, in cifra assoluta, lo stanziamento più massiccio.

In via normale, l'andamento dell'entrata in questo importante settore, dovrebbe riflettere — almeno per quanto riguarda alcuni dei maggiori cespiti e fatta eccezione per alcuni altri — il prodotto fiscale corrispondente al periodo al quale l'entrata è riferita. Così dovrebbe essere, ad esempio, per l'imposta generale sull'entrata, che rappresenta — di gran lunga — il cespite maggiore del gruppo.

Ma invece, anche per quest'ultimo, influiscono elementi che ne spostano in parte l'afflusso a determinati periodi dell'anno finanziario. Tale è il caso dell'imposta in abbinamento.

Quindi, a giudizio dei competenti uffici, il divario di 17,8 miliardi come minore afflusso, nei primi otto mesi, in confronto alle previsioni, non è del tutto indicativo e si pensa che dovrà tradursi — nei risultati complessivi dell'esercizio — in un gettito superiore alle previsioni.

Ora, che può destare preoccupazione in questo gruppo, avuto riguardo alle entrate finora verificatesi, è solo il gettito dell'imposta generale sull'entrata. Se il minor gettito di questa è fenomeno soltanto temporaneo, dovuto agli spostamenti negli accertamenti e nelle definizioni di un certo tipo di applicazione del tributo, non vi può essere dubbio circa un giudizio favorevole nel complesso del gruppo, dato che le altre voci — prese insieme — sono già largamente in eccedenza (+ 16 miliardi).

Altro gruppo di peso per le entrate fiscali dello Stato è quello delle dogane e imposte di fabbricazione. Le previsioni, avuto riguardo ai primi otto mesi, sono nel complesso raggiunte dagli introiti reali.

Il diminuito afflusso del gettito delle dogane e sovrimposta di confine, come conseguenza nota della contrazione della importazione e dell'iniziata riduzione dei dazi doganali in forza della entrata in vigore del trattato del M.E.C., è largamente compensato dal maggiore introito dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali e relativa sovrimposta di confine.

Nè sembra debba avvenire diversamente negli ultimi quattro mesi dell'esercizio, at-

teso che il continuo e progressivo dilatarsi della motorizzazione e quindi l'impiego sempre maggiore degli olii minerali, con conseguente aumento del gettito impositivo, si pensa debba comunque compensare un'eventuale maggior perdita sulla voce dei dazi doganali.

Non credo necessario soffermarmi sul gruppo monopoli, lotto e lotterie, per quanto importante esso sia. Bisognerà vederne i risultati a fine esercizio.

9. A questo punto, dovendosi ritenere, sulla scorta delle precedenti considerazioni attinenti al gettito, che l'esercizio in corso si potrà chiudere con un certo attivo per quanto riguarda le entrate principali, giova ritornare a considerazioni relative all'andamento economico per portare un giudizio il più possibile obiettivo circa il volume dei previsti aumenti.

Sulle entrate tributarie dirette ordinarie, il ridotto ritmo di espansione del reddito industriale durante l'anno solare 1958, avrà evidentemente delle ripercussioni, in senso di minore espansione del reddito imponibile e quindi del gettito.

Non è naturalmente possibile stabilire esattamente il quantum; si va per approssimazione.

Il bilancio (vedi tabella a pag. 7) si è calcolato un gettito maggiore per 76 miliardi, a fronte delle previsioni dell'esercizio in corso. Esso si riferisce quasi totalmente alle imposte di ricchezza mobile, società, complementare ed all'addizionale del 5 per cento.

Il saggio di aumento è all'incirca del 12,7 per cento e pertanto notevolmente superiore alla percentuale di dilatazione del reddito, come denunciato dalla « Relazione economica » per le attività industriali e terziarie.

Nel precedente bilancio il saggio di miglioramento è stato di circa il 15 per cento. La differenza non è molto sensibile, ma se ne ha la spiegazione se si tiene presente il notevole positivo risultato riguardante il reddito delle attività terziarie.

D'altra parte, se il saggio di maggiorazione, è ancora previsto in misura nettamente superiore al saggio di incremento del reddito, è che l'Amministrazione finanziaria non

ritiene di aver raggiunto posizioni finali in materia di accertamento.

Il graduale miglioramento è un importante dato di fatto che deve essere messo in luce. Sono però necessari ulteriori progressi, verso i quali è rivolta l'opera dell'amministrazione finanziaria. I progressivi miglioramenti in tal senso giustificano la predetta maggior percentuale di aumento nel gettito delle imposte dirette, in confronto a quella di aumento del reddito.

In sostanza perciò, anche considerate le meno fortunate contingenze economiche nel settore industriale, si può concludere, per quanto riguarda le imposte dirette, che le previsioni possono essere considerate abbastanza realistiche, fatto anche il debito riferimento alle particolari vicende economiche.

La previsione delle tasse e imposte indirette sugli affari tiene evidentemente conto della congiuntura sfavorevole per taluni settori, riducendo la percentuale di aumento a meno della metà di quella calcolata per le previsioni dell'esercizio in corso. Il tasso è del 6,6 per cento, al posto del 13,9 per cento.

Ma, nel caso di questo tipo di imposta (ed in particolare per l'imposta generale sull'entrata, che assorbe per sé più del 60 per cento delle previsioni dell'intero gruppo), ogni previsione deve riferirsi all'andamento futuro. Non è infatti come per le imposte dirette, per le quali valgono soprattutto i consuntivi sul prossimo passato.

Ora, sotto tale profilo, molte incertezze permangono. La ripresa, con lo stesso ritmo degli anni passati, non è ancora un dato certo, seppure quanto mai auspicabile. Quindi il relatore si permette esprimere qualche dubbio, specie per il previsto incremento dell'imposta generale sull'entrata nella misura indicata in bilancio.

Sembra invece al relatore che trovi piena giustificazione il previsto aumento, anche in percentuale superiore a quella calcolata per le previsioni dell'esercizio in corso, per il gettito delle dogane ed imposte indirette. La percentuale di incremento è del 4,2 e quindi molto limitata.

Pensa il relatore che la diminuzione delle tariffe doganali potrà essere più che compensata da un aumento delle importazioni,

prevedibile sia per una migliorata congiuntura economica sia per l'esaurirsi di talune scorte accumulate per la forte produzione del 1957.

Inoltre, essendo previsti, incrementi soltanto in settori nei quali la dilatazione produttiva è tuttora in atto (soprattutto imposte di fabbricazione sugli olii minerali), ci si trova in presenza di cifre che non possono essere considerate ottimistiche.

Nel complesso, salvo le osservazioni che riguardano il gettito dell'imposta generale sull'entrata, si può in definitiva ritenere che la previsione delle entrate tributarie corrisponda a criteri di oculata e saggia amministrazione.

B) QUALIFICAZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

10. Nei prospetti a pag. 11 e pag. 12 si può desumere l'incidenza dei diversi gruppi di entrate tributarie.

I dati in essi contenuti ci danno nuova conferma dell'indirizzo che viene perseguito e cioè di una sempre maggiore insistenza nel settore delle imposte dirette sul reddito.

Le previsioni sono fatte in corrispondenza con tale indirizzo e denunciano una incidenza percentuale in ulteriore aumento soltanto per le imposte dirette, dell'1,11 per cento delle dirette ordinarie sul complesso dei tributi ordinari, dell'1,58 per cento delle imposte sul reddito e sul patrimonio per il complesso dei tributi ordinari e straordinari.

In contrapposto, tutte le voci di imposte indirette, sono in diminuzione per incidenza percentuale; in particolare quelle sul movimento e lo scambio delle merci e servizi e sui consumi.

È già stato detto altre volte che il nostro sistema tributario deve volgersi con maggiore decisione verso il prelievo diretto. Sarà a tale effetto istruttivo anche il confronto con altri Paesi, che viene fatto più avanti.

È quindi incoraggiante il notare che l'obiettivo seguito e già segnalato in passato, chiaramente visibile nelle previsioni, è quello di una costante maggiore corrispondenza del prelievo diretto al volume del reddito.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È già stato notato in precedenti occasioni che non si può pensare se non a successi graduali in un settore così delicato e difficile. Sono del resto i progressi conseguiti con gradualità quelli che veramente si affermano, perchè non destinati a creare situazioni che, favorevoli in un senso, sono negative per altro verso, e quindi, in definitiva, rischiose per tutto il sistema.

Bisognerà certo fare tutto il possibile perchè il trasferimento si operi in pieno e; se possibile, i tempi siano accelerati. Molto dipenderà anche dalla congiuntura economica. Se andremo incontro ad un altro periodo di sviluppo delle stesse dimensioni di quello avutosi dal 1950 al 1957, l'obiettivo potrà essere in gran parte raggiunto.

V. — IL DISAVANZO

1. È evidente che, per poter parlare in modo il più possibile aderente alla realtà, su questo argomento, occorrerebbe aver risolto ogni dubbio circa il volume presunto dell'entrata.

Stando alle cifre esposte in bilancio, il disavanzo di parte effettiva non si discosta

sostanzialmente da quello riguardante il bilancio dell'esercizio in corso (la diminuzione di 5 miliardi è minima), mentre un aumento notevole è dato dal movimento di capitali (+ milioni 80.064,8). In complesso il disavanzo è previsto in milioni 348.730,9, a fronte di milioni 273.690,4 dell'esercizio in corso e perciò con un aumento complessivo di milioni 75.040,5.

2. Il succitato aumento del « movimento di capitali » deriva soprattutto da maggiori stanziamenti nella spesa, per estinzione di debiti (sono stanziati milioni 116.000 per rimborso dei buoni del tesoro novennali 1960) e per accensione di crediti.

Si tratta quindi, sia di ammortamento di debiti in atto, sia di anticipazioni il cui ammontare dovrà rientrare negli esercizi successivi.

DISAVANZO DI PARTE EFFETTIVA

Il disavanzo di parte effettiva si contiene in limiti di evidente sopportabilità.

La seguente tabella indica l'entità percentuale delle entrate e del disavanzo, rispetto alle spese:

	Spesa (milioni di lire)	Entrata		Disavanzo	
		In milioni di lire	In percentuale della spesa	In milioni di lire	In percentuale delle spesa
Esercizio 1958-59 (previsioni iniziali) . . .	3.269.763,6	3.135.103,4	95,88	134.665,2	4,12
Esercizio 1959-60 (previsioni iniziali) . . .	3.473.647,9	3.344.007 -	96,27	129.640,9	3,73

A pagina 4 si è fatto presente come il disavanzo effettivo derivi, non da squilibrio fra entrate e spese ordinarie (che anzi permette un notevole avanzo), ma dalla progressiva dilatazione delle spese straordinarie. Non è mio compito esaminare la spesa. Ne faccio cenno, agli effetti di considerazioni sul disavanzo.

La parte straordinaria della spesa effettiva è prevista in miliardi 1.136,3. Di esso, ben 683,8 miliardi figurano nel bilancio del Ministero del tesoro e comprendono — tra l'altro — miliardi 185,3 per interventi di carattere economico e produttivo, nonchè miliardi 75,3 accantonati nei fondi speciali, relativi a spese straordinarie.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Così, miliardi 208,6 figurano nel bilancio dei Lavori pubblici, 70,7 in quello della Difesa, 83,8 in quello dell'Agricoltura, 20 miliardi nel Bilancio della Marina mercantile, tutti per spese straordinarie.

Senza entrare in particolari, ciò che sarà meglio fatto nell'esame della spesa dal collega senatore Oliva, è evidente che una gran parte della spesa effettiva straordinaria rappresenta interventi di tipo economico e sociale, diretti ad un potenziamento strutturale ed in molti casi a salutari cure tonificanti i cui riflessi positivi potranno tornare in modo durevole a vantaggio di tutta l'economia del Paese e pertanto, indirettamente, anche del Bilancio dello Stato.

Quindi, pur dovendosi porre ogni attenzione ed ogni sforzo perchè si riduca il disavanzo e si giunga al più presto possibile al pareggio, si deve pur ritenere che un bilancio in disavanzo sopportabile e non pericoloso (quando una parte della spesa è impiegata in senso produttivo) è preferibile ad un bilancio in pareggio che manchi o difetti di necessari stanziamenti opportunamente ordinati al miglioramento dell'economia del Paese.

VI. — SITUAZIONE DEL TESORO

1. Il conto riassuntivo del Tesoro al 28 febbraio 1959 si presenta come segue:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MOVIMENTO GENERALE DI CASSA

	Dal 1° luglio 1958 al 28 febbraio 1959		AUMENTI E DIMINUZIONI per effetto delle gestioni di bilancio e di tesoreria
	Incassi	Pagamenti	
Fondo di cassa al 30 giugno 1958	6.068.422.917,12		
In conto entrate e spese di bilancio per l'esercizio 1958-59 { Effettive ordinarie e straordinarie	1.975.008.505.210,95	1.930.406.113.062,80	44.602.392.148,15
{ Movimento di capitali	330.781.505.406 —	416.271.099.488,41	85.489.594.082,41
Decreti di scarico	—	—	—
In conto debiti di Tesoreria	11.891.476.623.280,13	11.486.783.792.856,06	404.692.830.424,07
In conto crediti di Tesoreria	5.064.287.930.800,64	5.430.767.858.460,87	366.479.927.660,23
TOTALE INCASSI E PAGAMENTI	19.267.622.987.614,84	19.264.228.863.868,14	
Fondo di cassa al 28 febbraio 1959		3.394.123.746,70	
TOTALE A PAREGGIO	19.267.622.987.614,84	19.267.622.987.614,84	

40.887.201.934,26

38.212.902.763,84

2.674.299.170,42

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 30 giugno 1958	Al 28 febbraio 1959	DIFFERENZE (+ miglioramento — peggioramento)
FONDO DI CASSA	6.068.422.917,12	3.394.123.746,70	2.674.299.170,42
Crediti di Tesoreria	554.097.834.529,59	920.577.762.189,82	366.479.927.660,23
TOTALE	560.166.257.446,71	923.971.885.936,52	363.805.628.489,81
Debiti di Tesoreria	3.929.392.400.826,28	4.334.075.231.250,35	404.682.830.424,07
Situazione del Tesoro (+ attività, — passività)	3.369.226.143.379,57	3.410.113.345.313,83	40.887.201.934,26

LEGISLATURA III - 1958-59. — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si nota quindi, in confronto alla situazione al 30 giugno 1958 (Suppletivo), una diminuzione di cassa di circa 2 miliardi ed una

situazione complessiva (Cassa e crediti e debiti di tesoreria) che denuncia un appesantimento di oltre 172 miliardi.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI DEBITI PUBBLICI INTERNI

(in milioni di lire)

	30 giugno 1958	31 gennaio 1959	28 febbraio 1959	DIFFERENZA	
				28 febbraio 1959 31 giugno 1958	28 febbraio 1959 30 gennaio 1959
CONSOLIDATI					
Consolidati 3,50 %, 3 %	9.664	9.664	9.664	—	—
Rendita 5 %	42.776	42.745	42.745	—	31
TOTALE DEI DEBITI CONSOLIDATI	52.440	52.409	52.409	—	31
REDIMIBILI					
Emissioni anteriori al 1914	19	19	19	—	—
Prestito Redimibile 3,50 % 1934 (R. D. L. 3-2-1934, n. 60)	12.572	11.999	11.999	—	573
Prestito Redimibile 5 % (R. D. L. 5-10-1936, n. 1743)	1.645	1.235	1.235	—	410
Certificati di credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, di opere di bonifica e di spese straordinarie del Ministero dell'Interno	11.487	11.216	11.216	—	271
Buoni del Tesoro poliennali	1.552.929	1.555.516	1.555.516	+	2.587
Prestito Redimibile 3,50 % della Ricostruzione» (D. L. 26-10-1946, n. 262)	85.100	81.147	81.147	—	3.953
Prestito Redimibile 5 % della « Ricostruzione» (D. L. del Capo Provvisorio dello Stato 28-4-1947, n. 338)	104.000	101.000	101.000	—	3.000
Prestito Redimibile 5 % per la riforma fondiaria	34.050	38.657	38.657	+	4.607
Prestito nazionale redimibile 5 % « Trieste »	32.000	32.000	32.000	—	—
Prestito Redimibile 5 % 1954	2.776	4.032	4.032	+	1.256
TOTALE DEI DEBITI REDIMIBILI	1.836.578	1.836.821	1.836.821	+	243
TOTALE DEI DEBITI PATRIMONIALI	1.889.018	1.889.230	1.889.230	+	212
Debito fluttuante (veggasi prospetto a pag. 4)	3.204.732	3.442.688	3.434.940	+	230.208
TOTALE GENERALE	5.093.750	5.331.918	5.324.170	+	230.420

Debito all'estero: PRESTITO GIÀ MORGAN CONVERTITO 3 % DI 100 MILIONI DI DOLLARI
Situazione al 28 febbraio 1959: \$ 31, 119, 433.49

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto, mentre la situazione dei debiti patrimoniali (consolidati e redimibili) resta sostanzialmente la stessa risultante al 30 giugno 1958, il debito fluttuante si è ulteriormente dilatato di miliardi 237,9.

Le variazioni nel debito fluttuante risultano come specificate nella sottosegnata tabella:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DEBITI DI TESORERIA

	Al 30 giugno 1958	VARIAZIONI		Al 28 febbraio 1959
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
DEBITO FLUTTUANTE				
Buoni del Tesoro ordinari (al netto d'interessi)	1.335.506.119.435,51	1.305.835.219.227—	929.188.788.574 —	1.712.153.550.088,51
Buoni del Tesoro ordinari - Serie speciale B.I.R.S.	1.350.000.000—	—	1.350.000.000—	—
Banca d'Italia - Conto anticipazioni temporanee	77.000.000.000—	—	—	77.000.000.000—
Banca d'Italia - Conto anticipazioni straordinarie garan- tite da speciali Buoni del Tesoro ordinari (al netto d'interessi)	339.270.030.000—	339.270.030.000—	339.270.030.000—	339.270.030.000—
Banca d'Italia - Conto anticipazioni straordinarie per fondi forniti alle Forze Alleate	31.245.348.495—	—	—	31.245.348.495—
Banca d'Italia - Sbilancio del c/c aperto al Tesoro per il servizio di Tesoreria provinciale (art. 2 D. L. 7 mag- gio 1948, n. 564)	211.603.916.525,48	168.312.105.289,38	379.916.021.314,18	—
Cassa Depositi e Prestiti	1.150.798.066.788—	296.339.696.207—	250.754.478.116—	1.196.383.284.879—
Istituti di Previdenza	31.646.496.346—	72.975.032.800—	57.687.338.400—	46.934.190.746—
Banco di Napoli ed altri Istituti	26.312.283.570—	161.464.303.926—	155.823.417.347—	31.963.170.149—
TOTALE	3.204.732.261.199,95	2.344.197.387.449,33	2.113.990.074.251,81	3.434.989.874.357,51

Le variazioni più notevoli, dal 30 giugno 1958, riguardano:

- A) In aumento: i buoni del tesoro ordinari (+ milioni 282.672), la Cassa Depositi e prestiti (+ milioni 42.593), gli istituti di previdenza (+ 12.038), il Banco di Napoli ed altri istituti (+ milioni 6.856);
- B) In diminuzione: i buoni del tesoro ordinari — serie B.I.R.S. (— milioni 1.350), lo sbilancio del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia al Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale (— milioni 104.845).

Restano fermi, allo stesso limite del 30 giugno 1958, i debiti verso la Banca d'Italia per il conto anticipazioni temporanee, anticipazioni straordinarie garantite da speciali buoni del tesoro ordinari, anticipazioni straordinarie per fondi forniti alle forze alleate.

Le osservazioni già fatte nella relazione al bilancio in corso sembrano valide, per quanto riguarda l'ulteriore indebitamento e le perplessità ch'esso può giustamente suscitare, anche per la situazione che si presenta al 31 gennaio 1959.

Ma devesi ripetere ch'esso è la naturale conseguenza di bilanci in disavanzo. Fino a che lo Stato non avrà potuto raggiungere l'equilibrio tra entrate e spese, non sarà possibile evitare la dilatazione del debito pubblico.

2. La circolazione monetaria ammonta al 31 gennaio 1959 a miliardi 1.902,4, con una diminuzione di miliardi 158,4 sul mese precedente ed un aumento di miliardi 128 sulla cifra registrata al 30 giugno 1958.

Nonostante detti spostamenti, non pare si debbano temere fenomeni inflazionistici. Recentemente, la lira italiana ha potuto allinearsi, allo stesso modo di altre monete, nel noto provvedimento di limitata convertibilità.

Inoltre, l'andamento della bilancia dei pagamenti mette la nostra moneta in condizioni inconsuetamente favorevoli.

È doveroso certo rilevare che, di solito, la bilancia dei pagamenti tende a migliorare — nei Paesi altamente industrializzati — nei periodi di recessione internazionale e quindi

la più favorevole situazione creatasi per la bilancia dei pagamenti in quest'ultimo periodo deve essere considerata — almeno in parte — come contraccolpo di detto fenomeno negativo. Essa però si è sovrapposta alla fase già in atto da tempo di progressivo miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Comunque, sotto il particolare profilo della saldezza della lira, nei rapporti internazionali e quindi con le altre monete più quotate, il citato fenomeno non può essere se non di ulteriore positivo contributo.

La « Relazione economica » nota opportunamente a tale riguardo: « Sotto questo profilo, il 1958 è stato caratterizzato, per la prima volta in questo dopoguerra, da un fenomeno che nell'ultimo quarantennio è stato piuttosto inconsueto per il nostro Paese e cioè una eccedenza nella vendita di beni e servizi all'estero rispetto al valore dei beni e servizi acquistati dall'estero. A tale proposito — sulla scorta della recente indagine storica curata dall'Istituto centrale di statistica — è da ricordare che la bilancia italiana dei pagamenti correnti, saltuariamente attiva nel periodo 1870-1883, lo fu poi strutturalmente per tutto il periodo fra il 1892 ed il 1907, mentre dal 1908 in poi, per il crescente volume di importazioni rese necessarie dalla industrializzazione del Paese, e per il comparativamente più modesto apporto attivo delle partite invisibili, la bilancia dei pagamenti diventava strutturalmente passiva. L'unica eccezione, ove si escludano particolari anni in cui eventi bellici provocarono forzate distorsioni negli scambi, il periodo 1931-32, cioè un biennio nel quale la grande depressione economica incise profondamente sugli scambi merci mondiali ».

Ma, si osserva pure che la manovra della moneta, nella quale tutti gli Stati sono impegnati, porta spesso a conseguenze diverse, sul mercato interno e sul mercato internazionale. In altri termini, se l'andamento è robusto nei confronti delle altre monete, non è sempre vero che lo sia allo stesso modo per quanto riguarda la capacità d'acquisto interna.

Si deve però osservare, a tale proposito che non sono per nulla in atto sfasature, co-

stanti ed a senso unico, nell'andamento dei prezzi delle derrate e dai servizi, tanto meno nei prezzi all'ingrosso.

Se così fosse, non ci sarebbe dubbio circa uno scivolamento le cui conseguenze (anche quelle relative al supposto sostegno nei rapporti esteri), finirebbero per venir sopportati all'interno.

Durante il 1958 il livello dei prezzi interni è stato caratterizzato, per quelli all'ingrosso, da una diminuzione e per quelli al consumo da un lieve aumento. Fra il dicembre 1957 e il dicembre 1958 l'indice dei prezzi al consumo segnava un aumento del 0,4 per cento e l'indice del costo della vita un aumento dell'1,1 per cento.

VII. — POLITICA TRIBUTARIA

LA NOSTRA STRUTTURA FISCALE.

Già in precedenti relazioni ai bilanci finanziari si è avuto modo di fare riferimenti più o meno profondi alla struttura del nostro sistema fiscale.

Uno dei difetti più gravi è la distribuzione del carico tributario, che uno studioso di questa materia quale lo Stammati (1), ritiene estremamente sperequata, soprattutto tra imposte dirette ed indirette. Ma presentano sperequazioni, in seno al gettito delle imposte dirette, la distribuzione del carico fiscale tra le imposte reali e le imposte personali, ed in seno all'imposizione indiretta, la distribuzione tra imposte sul movimento degli affari e sugli scambi ed imposte sui consumi.

È un difetto che deriva: sia dalla nostra struttura economica, dalla scarsità del reddito medio *pro capite*, dal prevalere di piccoli redditi; sia dall'arretratezza del sistema e degli strumenti, che soltanto da epoca molto recente si è incominciato seriamente a modificare e rinnovare.

Il che induce a pensare che sarebbe impresa vana il volersi cimentare per un capovolgimento rapido di situazioni, almeno per

quanto attiene al rapporto tra imposizione diretta ed indiretta.

Ciò che è possibile e che ho cercato di mettere in luce anche in questa relazione (pag. 19), quale indirizzo ormai acquisito della nostra politica fiscale, è di spostare — nei limiti consentiti dalla realtà — l'onere fiscale dalle imposte che più direttamente gravano sulla produzione e sui consumi necessari a quelle che più facilmente colpiscono il reddito, particolarmente mediante l'imposizione personale.

L'adeguamento, fino ad un limite soddisfacente, dell'imposizione diretta ed in particolare di quella personale, è questione di giustizia tributaria. Essa è anche condizione necessaria per una auspicabile limitazione nell'imposizione indiretta.

È volta soprattutto a tale scopo, oltre che a rivolgersi ad obiettivi di perequazione fra i soggetti di imposta, l'opera dell'amministrazione finanziaria, in uno sforzo che dura ormai da diversi anni e che ha già dato positivi risultati.

Ma, ai motivi pur validi ed importanti che venivano fin qui posti circa il raggiungimento, nei limiti consentiti, dello scopo suindicato, ora se ne aggiunge un altro, non meno essenziale. Il Trattato del Mercato Comune Europeo ha iniziato la sua applicazione ed esso comporta certi adeguamenti nei sistemi tributari dei Paesi partecipanti.

Tra i sistemi dei sei Paesi vi sono differenziazioni notevolissime, dipendenti in molta parte dalle diverse strutture e condizioni economiche.

Per quanto attiene alla sproporzione tra imposizione diretta ed indiretta, il nostro Paese si trova, proprio per essere quello ad economia più povera e con zone di depressione economica più marcata, nelle condizioni di maggiore sfasatura.

SISTEMI FISCALI E M.E.C.

A) *Le clausole del Trattato.*

Il Trattato, notoriamente, si fonda sui seguenti principi:

a) unificazione del Mercato commerciale, mediante la graduale riduzione — fino alla

(1) G. STAMMATI, *Sistemi fiscali e Mercato comune.*

completa eliminazione — delle barriere protettive (dazi doganali e restrizioni qualitative e quantitative);

b) istituzione di una tariffa doganale comune, allo spirare del periodo transitorio;

c) politica agricola, con direttive fondamentali da seguirsi e con norme per gli scambi di prodotti agricoli;

d) libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali;

e) politica economica della Comunità, volta a non ostacolare il gioco della libera concorrenza.

Il Trattato, osserva il Cosciani (1), ha tenuto conto delle preoccupazioni degli operatori economici circa l'influenza della fiscalità sui rapporti economici fra i sei Stati che partecipano alla Comunità stessa. Dati gli interessi che vengono toccati, ha ritenuto opportuno dettare una serie di disposizioni, atte a regolare la materia, allo scopo di ridurre al minimo le contestazioni durante il funzionamento del Mercato comune.

Infatti, esso contiene alcune direttive (disposizioni fiscali) riguardanti la potestà fiscale dei singoli Stati membri, limitanti in certo senso tale loro potestà.

Si tratta specialmente degli articoli 95, 96, 97, 98, 99 e 100. Inoltre l'articolo 92 vieta certi aiuti concessi a carico del Bilancio dello Stato od a carico delle risorse dello Stato « che falsino o minaccino di falsare la con-

(1) C. COSCIANI, *Problemi fiscali del Mercato comune*.

correnza favorendo certe imprese o certe produzioni ».

L'articolo 101 si riferisce poi al caso di una constatata divergenza « tra le disposizioni legislative, regolamentari o amministrative degli Stati membri », tale da falsare le condizioni di concorrenza e quindi alla procedura da seguire perchè l'inconveniente venga eliminato.

Vi sono pertanto, non soltanto disposizioni specifiche circa la libera circolazione delle merci, ma anche disposizioni di carattere generale che si riferiscono ai sistemi tributari ed alla possibilità che la libera concorrenza nel Mercato comune venga disturbata o falsata anche da norme che non riguardano direttamente la circolazione delle merci.

B) *La armonizzazione dei sistemi tributari.*

Il problema non può certo essere trattato, in questa sede, in modo approfondito. Esso merita una trattazione *ad hoc*. Credo però che debba essere ricordato, almeno nei suoi dati essenziali, in tema di politica tributaria, poichè esso rappresenta uno di quei problemi di fondo sui quali dovrà fermarsi l'attenzione del Governo e del legislatore.

Come si presenta la situazione attuale? Tolgo da una pubblicazione di Vincenzo De Nardo (1), alcune tabelle con i dati relativi al 1955 per i sei Paesi della Comunità:

(1) V. DE NARDO, *Aspetti e problemi fiscali del M.E.C.*

1. — PRESSIONE FISCALE

	Imposte espresse in % del prodotto sociale lordo ai prezzi di mercato	Indici (1)
Belgio	17,1	100
Francia	21,9	128
Germania Occidentale . .	26,6	156
Italia	19,6	115
Lussemburgo	23,6	138
Paesi Bassi	32,9	133

(1) Fatto eguale a 100 l'onere fiscale del Belgio.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le cifre surriportate mettono in evidenza la differente pressione fiscale, massima per la Repubblica Federale tedesca, minima per il Belgio.

Ma gli indici globali suindicati si riferiscono a livelli di reddito molto diversi. Il reddito per abitante varia in modo notevole. Vedasi la tabella seguente:

2. — REDDITO NAZIONALE PRO CAPITE

(in dollari U.S.A.)

	Reddito pro-capite	Indici (fatto 100 Italia)
Belgio	896	220
Francia	821	202
Germania Occidentale . .	705	173
Italia	407	100
Lussemburgo	951	234
Paesi Bassi	656	161

Il reddito *pro capite* ai prezzi di mercato, calcolato nell'anno 1955, risulta, nel Lussemburgo, Belgio e Francia, più del doppio che in Italia. Nella Repubblica Federale Tedesca e nei Paesi Bassi è molto più elevato che in Italia.

È evidente che, la diversa pressione fiscale

ed il diverso livello del reddito, modificano il livello assoluto del prelievo. Infatti, come è dimostrato dalla tabella che segue, contro i 224 dollari annui *pro capite* di imposte pagate nel 1955 nel Lussemburgo, in Italia se ne sono pagate 80.

3. — IMPOSTE PRO CAPITE

(in dollari U.S.A.)

	Imposte pro-capite	Indici (fatto 100 Italia)
Belgio	153	192
Francia	180	225
Germania Occidentale . .	188	235
Italia	80	100
Lussemburgo	224	281
Paesi Bassi	150	188

Quindi, diversa è la distanza fra redditi al lordo di imposte e redditi disponibili, soddisfatte le imposte. Il confronto fra la tabel-

la n. 2 e quella n. 4 dimostra che tra alcuni Paesi le distanze aumentano e tra altri Paesi invece diminuiscono.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. — REDDITO NAZIONALE PRO CAPITE AL NETTO DI IMPOSTE

(in dollari U.S.A.)

	Reddito pro-capite	Indici (fatto 100 Italia)
Belgio	743	227
Francia	641	196
Germania Occidentale	517	158
Italia	327	100
Lussemburgo	727	222
Paesi Bassi	506	195

Non meno istruttivo è vedere come sono distribuiti i diversi gruppi di tributi, sempre con riferimento al 1955.

In Francia ed in Italia, le imposte indirette sugli scambi e sui consumi superano

le imposte sul reddito e sul patrimonio; nel Lussemburgo e nei Paesi Bassi avviene il contrario; nella Repubblica Federale Tedesca e nel Belgio, i due gruppi press'a poco si eguagliano.

5. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI TRIBUTI PER GRUPPI DI IMPOSTE

	Imposte sul reddito	Imposte sugli scambi	Imposte sui consumi
Belgio	50,7	26,5	22,8
Francia	38,4	41,5	20,1
Germania Occidentale	52,4	26,9	20,7
Italia	32,3	21,1	46,6
Lussemburgo	66,4	15,4	18,2
Paesi Bassi	60	20,1	19,9

Di conseguenza, come evincesi dalla tabella n. 6, per ogni 100 lire di reddito nazionale,

diversa è la tangente pagata nel 1955 per i diversi gruppi di imposte.

6. — IMPOSTE PER OGNI 100 LIRE DI REDDITO NAZIONALE

	Imposte sul reddito	Imposte sugli scambi	Imposte sui consumi	Totale
Belgio	8,7	4,5	3,9	17,1
Francia	8,4	9,1	4,4	21,9
Germania Occidentale	13,9	7,2	5,5	26,6
Italia	6,3	4,2	9,1	19,6
Lussemburgo	15,7	3,6	4,3	23,6
Paesi Bassi	13,7	4,6	4,6	22,9

Inoltre, se si tiene conto della diversità dei redditi pro capite, le distanze — per ciascun

gruppo di imposta — risultano ancor più notevoli. Vedasi la tabella n. 7.

7. — IMPOSTE PRO-CAPITE PER GRUPPI DI TRIBUTI

(in dollari U.S.A.)

	Imposte sul reddito	Imposte sugli scambi	Imposte sui consumi	Totale
Belgio	77,6	40,5	34,9	153
Francia	69,1	74,7	36,2	180
Germania Occidentale . .	98,5	50,6	38,9	188
Italia	25,8	16,9	37,3	80
Lussemburgo	148,7	34,5	40,8	224
Paesi Bassi	90	30,2	29,8	150

Le cifre, come ho detto, si riferiscono all'anno 1955. Modificazioni, almeno per quanto riguarda l'Italia, si sono verificate negli anni successivi; ma le discordanze rimangono comunque sempre profonde.

Ogni Paese della Comunità ha un proprio ordinamento fiscale. In certuni, come si è visto, è prevalente l'imposizione diretta, in altri l'indiretta; in altri ancora i due tipi di imposizione si equivalgono.

Il De Nardo, per quanto riguarda l'Italia, così scrive: « La posizione che occupa l'Italia nei confronti degli altri Paesi membri della Comunità è la seguente: la somma mediamente pagata per imposte dirette e per imposte sulla cifra di affari è la più bassa dei sei Paesi; la somma pagata per imposte sul consumo supera quella pagata nei Paesi Bassi, in Francia, nel Belgio, ed è minore di quella pagata in Germania e nel Lussemburgo; la pressione tributaria relativamente all'imposizione diretta è la più bassa, per quella relativa all'imposta sulla cifra d'affari è meno bassa di quella del Lussemburgo ma più bassa di quella degli altri Paesi; per quanto riguarda la incidenza delle imposte sui consumi, sovrasta, e di molto, l'incidenza di tutti gli altri Paesi ».

Ma, osserva egli ancora, le cifre sopraportate per misurare la maggiore o minore gravosità dell'imposizione, non tenendo in alcun conto nè le differenti configurazioni delle strutture economiche, nè il diverso campo di applicazione delle imposte, non sono indici sufficientemente idonei per esprimere un giu-

dizio sul grado di gravosità di un sistema rispetto ad un altro.

Pare comunque indubbio che un minimo di armonizzazione debba essere avviato nella legislazione fiscale dei sei Paesi della Comunità.

Molti cultori della materia auspicano tale armonizzazione, che non deve evidentemente significare l'identità di ogni norma giuridica, ma una fondamentale somiglianza delle norme essenziali, in modo che l'onere definitivo sia sostanzialmente eguale e le inevitabili discordanze non siano tali da produrre distorsioni notevoli nel commercio dei beni o nell'investimento di fattori produttivi.

Bisogna però aver ben presente il problema delle divergenze nelle strutture economiche; poichè i sistemi tributari sono strettamente legati ad esse. Dice il Cosciani: « Paesi prevalentemente agricoli o a reddito medio basso hanno di solito sistemi di imposizione diversi da quelli dei Paesi prevalentemente industriali o a reddito medio più elevato. Il legislatore è libero di muoversi nel campo tributario solo entro determinati limiti, al di fuori dei quali la sua manovra è vincolata alle esigenze e possibilità economiche del Paese ».

Una cosa mi sembra certa e cioè che tanto più aumenta il reddito medio tanto più si accresce l'importanza della imposizione diretta.

Ora, il divario nella misura del reddito medio è molto sensibile, e, ad esempio tra l'Italia e il Lussemburgo (le due punte, minima e massima, dei sei Paesi della Comunità) vi è un rapporto di circa il 42,8 per cento

(cioè l'Italia ha avuto nel 1955 un reddito medio *pro capite* pari al 42,8 per cento di quello del Lussemburgo).

Sta bene che i redditi non sono egualmente distribuiti nemmeno all'interno, specialmente per quanto attiene all'Italia, dove vi sono intere zone sottosviluppate e che soltanto parzialmente il divario è compensato dagli effetti della spesa pubblica che ridistribuisce territorialmente il reddito.

Questo non attenua certo il problema posto dalla discordanza nel reddito medio tra Paese e Paese.

Ci si domanda quindi se è possibile una armonizzazione dei sistemi tributari, permanendo differenze così forti nelle strutture economiche. Data la loro interdipendenza e l'influenza di queste ultime sui primi, è ovvio rispondere che ogni iniziativa di armonizzazione in senso profondo deve seguire (e non precedere) una certa armonizzazione nelle strutture economiche e sociali; ciò che maggiormente si potrà verificare man mano che il Mercato Comune andrà consolidandosi nell'economia dei sei Paesi.

Di conseguenza, posto il principio che il problema della armonizzazione vada affrontato, ci si deve tuttavia render conto che sarebbe fuori della realtà il credere alla possibilità di soluzioni radicali a breve scadenza.

Il raggiungere in modo completo tale finalità deve essere considerato come obiettivo di un lungo periodo e condizionato comunque al positivo evolversi nelle condizioni economiche.

Per ora ci si deve limitare a quei settori che più direttamente possono influire nel falsare in modo evidente la concorrenza sul mercato.

Il Cosciani avanza proposte che mi sembrano opportune. Egli parla di « problemi di periodo breve » e di « problemi di lungo periodo ».

A) Per i primi (problemi di periodo breve) egli pone, in ordine di urgenza, l'esame della nostra legislazione fiscale al fine di stabilire se esso non sia in qualche punto incompatibile con i principi fissati dal Trattato, e non si imponga qualche modificazione, in modo da evitare impugnative da parte di altri Stati.

A tale proposito, egli ritiene che detto esame debba essere fatto soprattutto in funzione dell'articolo 97, secondo il quale il rimborso all'esportazione e i diritti compensativi all'importazione non possono venire effettuati per le imposte indirette in misura forfettaria o per tassi medi salvo il caso dell'imposta generale sull'entrata.

L'esame dovrà essere fatto anche sulla legislazione degli altri 5 Paesi, per sapere quali norme, nella loro legislazione tributaria, possano considerarsi incompatibili col Trattato o di natura tale da provocare distorsioni a danno della nostra economia.

Dall'esame, si dovrà poi addivenire a provvedimenti o richieste di modifica.

B) Per i secondi (problemi di lungo periodo) egli osserva: « Col Mercato comune si intensificherà più che mai l'esigenza di porre la nostra economia nelle migliori condizioni per potere sostenere nell'ambito del Mercato comune l'accentuata concorrenza dei prodotti degli altri 5 Paesi. Data l'influenza negativa esercitata da ogni sistema fiscale, sulla produzione nazionale, il problema che le nostre autorità responsabili dovranno affrontare seriamente si pone in termini molto semplici: modificare il nostro sistema tributario in modo da renderlo il più possibile produttivistico o quanto meno tale da ridurre al minimo gli effetti negativi. E ciò anche quando la riforma necessaria implichi i sacrifici di un processo di illusione finanziaria, cui si ispira tanto ampiamente il nostro sistema tributario ».

Ciò deve essere fatto entro i primi 12 anni ed anzi la graduale riduzione nella protezione doganale lo può imporre con carattere d'urgenza. Bisogna anche pensare che eventuali riforme possono essere attuate solo con gradualità, come lo sta dimostrando anche l'*iter* della riforma Vanoni.

In sostanza, si dovrà vedere quali sono i tipi di imposte che dovranno essere modificate, nell'interesse della nostra economia ed in armonia coi principi del Trattato. Stabilito questo, il problema potrà essere affrontato durante il periodo transitorio, dando la precedenza ai provvedimenti di maggiore urgenza.

Per addivenire a delle specificazioni, può prospettarsi:

Imposte sul reddito e sul patrimonio.

Queste imposte si ripercuotono sui prezzi e sui costi di produzione in modo meno diretto o meno immediato di altri tributi. E da ribadirsi quindi la necessità di continuare nel modo più efficace sulla via di un trasferimento dalle imposte indirette alle dirette di una parte dell'onere tributario. « Il problema di rinvigorire il peso di questo gruppo di imposte, ed in modo particolare delle imposte personali, sembra perciò essenziale ».

Imposte sulla cifra di affari.

Fino a quando sarà possibile la tassazione presso il mercato consumatore, potrà anche convenire il rinvigorimento di queste imposte. Si tratterà di esaminare l'opportunità o la possibilità di una modifica, con la imposizione del valore aggiunto o la tassazione unifase spostata verso il consumatore.

Ogni eventuale riforma, converrà comunque che sia attuata per gradi, per evitare rischi di perdite sul gettito.

Altre imposte indirette.

È il punto più delicato del nostro sistema tributario, poichè esse hanno in Italia un peso molto superiore a quello degli altri Paesi della Comunità.

Per le imposte di fabbricazione, è evidente la loro incorporazione nel prezzo. Per eliminare ogni inconveniente non sembra sufficiente il principio della tassazione presso il mercato consumatore.

Inoltre, per le imposte sui consumi, nei limiti in cui le stesse concorrono ad aumentare il costo della vita, per un naturale processo di traslazione, esse incidono sui costi sotto forma di aumento nelle retribuzioni.

Anche il peso delle imposte speciali sugli affari è di gran lunga più rilevante nella nostra economia che in quella degli altri 5 Paesi.

In sostanza, per quanto attiene a queste imposte, si impone lo studio e la progressiva attuazione di una modifica che consenta lo spostamento della maggior parte dell'onere

fiscale ad altre imposte, meno dannose per l'affermarsi della nostra economia nello sviluppo del Mercato comune.

Per concludere, sulla falsariga di quanto si è venuto esponendo, si dovrà cercare una convergenza fra ragioni ed indirizzi fiscali ed esigenze di una sana economia. Si dovrà inoltre fare comprendere che i necessari adeguamenti nel sistema fiscale hanno un duplice scopo: fornire le entrate di cui abbisogna lo Stato, creando il meno possibile ostacoli per la nostra produzione ed anzi contribuendo a risolvere i nostri problemi economici e sociali.

* * *

Onorevoli colleghi, come relatore designato dalla 5^a Commissione, seppure un po' affrettatamente, ho cercato di mettere in evidenza:

a) i dati di maggior rilievo nella composizione dell'Entrata, sia dal punto di vista finanziario, sia avuto riguardo al loro riflesso politico;

b) gli elementi più significativi circa l'andamento economico e finanziario, al fine di una serena ed obiettiva valutazione, agli effetti di possibili ripercussioni — prossime o lontane — sul Bilancio dello Stato.

Le considerazioni relative al volume dell'entrata, al disavanzo, all'indirizzo di politica fiscale, se rispecchiavano di massima gli orientamenti della 5^a Commissione o della maggioranza della stessa, è ovvio tuttavia che presentino anche valutazioni soggettive riferibili al relatore.

Nell'ultima parte, ho ritenuto di soffermarmi su certi seri problemi che vengono posti dalla iniziata applicazione del Trattato del M.E.C.

È un argomento sul quale credo opportuno sia richiamata la vigile attenzione di tutti i colleghi.

Non ho nascosto alcuni dubbi circa la misura prevista nella dilatazione di taluna entrata.

Sul complesso, risultano evidenti dalla relazione le mie conclusioni in merito alla accettabilità del Bilancio in esame, che io raccomando, per la parte che mi riguarda, al voto favorevole dell'Assemblea.

CENINI, relatore

R E L A Z I O N E

SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

ONOREVOLI SENATORI. — Un semplice confronto tra il riepilogo delle previsioni di entrata e di spesa per l'esercizio 1958-59 e l'analogo riepilogo per l'esercizio futuro 1959-60 ci dimostra che:

il totale della spesa per il 1959-60 sarà di	L.	3.740.743.743.885
mentre per il 1958-59 fu di »		<u>3.451.871.009.476</u>
si ha quindi per l'esercizio prossimo una previsione di aumento della spesa di »	L.	288.872.734.409
Per contro, il totale dell'entrata per il 1959-1960 è previsto in »	L.	3.392.012.829.504
contro l'analoga cifra del 1958-59 di »		<u>3.178.180.570.671</u>
si ha quindi per l'esercizio prossimo una previsione di aumento dell'entrata di »		<u>213.832.258.833</u>
La differenza tra le due previsioni denuncia, in definitiva, per il prossimo esercizio la previsione di una maggiore spesa netta di . . . »		75.040.475.576
aggiungendo la quale al disavanzo finanziario previsto per l'esercizio 1958-59 in »		<u>273.690.438.805</u>
si ottiene il disavanzo finanziario previsto per l'esercizio prossimo in.	L.	<u><u>348.730.914.381</u></u>

Occorre peraltro analizzare la composizione di tale disavanzo, distinguendo tra « parte effettiva » e « movimento capitali » da un lato, tra entrate e spese « ordinarie » ed entrate

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e spese « straordinarie » dall'altro. Si avrà allora il seguente quadro dimostrativo del maggior disavanzo finanziario previsto:

	PARTE EFFETTIVA			Movimento Capitali (4)	Totale generale (5)
	Totale (1)	Ordinarie (2)	Straordinarie (3)		
	(2 + 3)				
Entrata	+ 208.903,6	+ 221.472,5	- 12.568,9	+ 4.928,6	+ 213.832,2
Spesa	+ 203.879,3	+ 116.016,4	+ 87.862,9	+ 84.993,4	+ 228.872,7
Differenze	- 5.024,3	- 105.456,1	+ 100.431,8	+ 80.064,8	+ 75.040,5

Emerge chiaramente dal quadro stesso che il maggior disavanzo finanziario di 75 miliardi circa è da attribuirsi *interamente* al maggior disavanzo di 80 miliardi previsto per la voce « movimento capitali »: maggior disavanzo di cui più appresso parleremo, e che risulta contraddetto — benchè in modestissima parte — dai 5 miliardi circa di *minor disavanzo* nella parte effettiva. Tale minor disavanzo risulta, a sua volta, da una notevole differenza *attiva* tra maggiori entrate e maggiori spese *ordinarie* (105 miliardi), pressochè annullata — tuttavia — dall'aumento di ben 100 miliardi nella differenza *passiva* tra maggiori spese e maggiori entrate *straordinarie*.

Abbiamo dunque, nel complesso, rispetto all'esercizio 1958-59, un notevole aumento del complessivo disavanzo finanziario (da 273,7 a 348,7 miliardi), accompagnato però da una ulteriore riduzione — anche se di poco rilievo — del disavanzo della parte effettiva (da 139 a 129,6 miliardi). Ma sulla reale portata di tale riduzione sarà doveroso ritornare.

Per ora ci limitiamo ad osservare che, in base ai nuovi bilanci, le spese *effettive* risulteranno fronteggiate da entrate *effettive* nella proporzione del 96,3 per cento; il che non può non produrre una confortante sensazione di buon ordine nella gestione dei fondi pubblici.

Non può peraltro passarsi sotto silenzio il fatto che la previsione complessiva della spesa ha fatto un ulteriore passo avanti dell'8,2 per cento rispetto alla previsione del 1958-59 (passando da 3.451 miliardi a 3.740 miliardi), mentre il progresso dell'entrata, nel confronto tra i due esercizi, è alquanto minore (il 6,7 per cento).

Si tratta di indici di notevole importanza, che tuttavia appaiono meno allarmanti se — trascurando i « movimenti di capitale » — ci rapportiamo alle sole voci « effettive ». Con tale procedimento, infatti, il confronto tra le previsioni dei due esercizi 1958-59 e 1959-1960 ci darà un aumento percentuale della spesa non più dell'8,2 per cento, ma del 6,2 per cento; mentre per l'entrata l'incremento percentuale risulterà del 6,6 per cento, superiore quindi all'incremento della spesa.

Nell'un caso come nell'altro (sia cioè che si considerino anche i « movimenti di capitale », sia che essi vengano trascurati) si tratta di percentuali di aumento *inferiori* a quelle che vennero indicate dalla diligente relazione dello scorso anno sullo stesso argomento:

— aumento nella previsione dell'entrata: esercizio 1958-59 10,2 per cento (10 per cento sulla sola parte effettiva); nel prossimo esercizio: 6,7 (6,6);

— aumento nella previsione della spesa: esercizio 1958-59 11,1 per cento (7,1 per cento sulla sola parte effettiva); nel prossimo esercizio: 8,2 (6,2).

Dati di consuntivo, parificati dalla Corte dei conti fino

	Esercizio 1950-51			Esercizio 1951-52			Esercizio 1952-53		
	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali
<i>Parte effettiva:</i>									
Spese	1.397	497	1.894	1.824	305	2.129	— 2.132	177	2.309
Entrate	1.227	493	1.720	1.455	282	1.737	1.704	100	1.804
Disavanzo	— 170	— 4	— 174	— 369	23	— 392	— 428	— 77	— 505
<i>Movimento di capitali:</i>									
Spese	65	264	319	— 60	245	305	— 109	11	120
Entrate	58	213	271	33	303	336	40	265	305
Differenze	— 6	53	— 47	— 27	58	+ 31	— 69	254	+ 185
<i>In complesso:</i>									
Spese	1.462	750	2.212	1.884	550	2.434	— 2.241	188	2.429
Entrate	1.286	705	1.991	1.488	585	2.073	1.744	365	2.109
Disavanzo	— 176	(45)	— 221	— 396	(35)	— 361	— 497	(177)	— 320

SITUAZIONE DI BILANCIO RELATIVA AI VARI ESERCIZI

al 1954-55 in corso di parificazione pel 1955-56 e provvisori pel 1956-57; previsione aggiornata al

Esercizio 1953-54			Esercizio 1954-55			Esercizio 1955-56			Esercizio 1956-57		
Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali
2.153	173	2.326	2.355	268	2.623	2.726	77	2.803	2.918	38	2.956
1.787	214	2.001	2.058	257	2.315	2.446	63	2.509	2.647	161	2.808
— 366	41	— 325	— 297	— 11	— 308	— 280	— 14	— 294	— 271	123	— 148
78	106	184	78	58	136	62	36	98	73	40	113
27	311	338	13	295	308	17	237	254	24	151	175
— 51	205	+ 154	— 65	237	172	— 45	201	156	— 49	111	62
2.231	279	2.510	2.433	326	2.759	2.788	113	2.901	2.991	78	3.069
1.814	525	2.339	2.071	552	2.623	2.463	300	2.763	2.671	312	2.983
— 417	(246)	— 171	— 362	(226)	— 136	— 325	(187)	— 138	— 320	(234)	— 86

marzo 1958 *pel* 1957-58

Esercizio 1957-58			Esercizio 1958-59			Esercizio 1959-60
Previ- sioni- iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previ- sioni iniziali	Varia- zioni	Risultati finali	Previsioni iniziali
3.053	260	3.313	3.270	2	3.272	3.474
2.849	250	3.099	3.135	2	3.137	3.344
— 204	— 10	— 214	— 135	—	— 135	— 130
55	337	392	182	39	221	267
36	308	344	43	37	80	48
— 19	— 29	— 48	— 139	— 2	— 141	— 219
3.108	597	3.705	3.452	41	3.493	3.741
2.885	558	3.443	3.178	39	3.217	3.392
— 223	— 39	— 262	— 274	— 2	— 276	— 349

È quindi da notare che per il prossimo esercizio — di fronte alla particolare contingenza economica non solo nazionale ma mondiale — si è saggiamente operato sia col ridurre la previsione dell'incremento dell'entrata effettiva (dal 10 per cento al 6,6 per cento), sia col contenere prudentemente la previsione di aumento della spesa (dal 7,1 per cento al 6,2 per cento). È pertanto ragionevolmente sperabile che le constatazioni a consuntivo non solo non smentiranno le misurate previsioni, ma forniranno anzi — con l'auspicata ripresa economica internazionale — qualche favorevole sopravvenienza, tanto più gradita quanto meglio preparata dall'oculatazza del legislatore e del pubblico amministratore.

Una più estesa visione dell'andamento dei bilanci nel corso del decennio che si concluderà col prossimo esercizio può essere data dalla qui inserita tabella. Essa dimostra:

— la costante dilatazione della previsione sia della spesa sia dell'entrata di parte effettiva (da 1.397 e 1.227 miliardi rispettivamente nel 1950-51, a 3.451 e 3.178 miliardi nel 1959-60, pari ad un aumento del 145 per cento e del 160 per cento rispettivamente):

— la costanza del fatto che, nel corso dell'esercizio, si avverino (sempre nella parte effettiva) variazioni *in più* sia della spesa sia dell'entrata: e quasi sempre con eccedenza della maggiore spesa sulla maggiore entrata, con l'ovvia conseguenza (in

sede consuntiva) di un aggravamento ormai consueto del disavanzo effettivo inizialmente previsto (fanno finora eccezione soltanto gli esercizi 1953-54 e 1956-57);

— la costante tendenza del disavanzo effettivo ad una graduale riduzione, ditalché il disavanzo di 129 miliardi previsto per il 1959-60 sarà *il più basso* di tutto il decennio considerato nella citata tabella (il massimo fu di 428 miliardi nel 1952-53, che salirono ulteriormente — nelle risultanze finali — a 497 miliardi).

A proposito di *variazioni* nel corso dello esercizio, noteremo che:

nella parte effettiva la *maggior* variazione (in aumento) si ebbe nel primo esercizio del decennio considerato (1950-51) sia per l'entrata che per la spesa: rispettivamente 493 e 497 miliardi, pari al 40 per cento circa in più delle rispettive previsioni!

sempre nella parte effettiva le *minori* variazioni (sia pure in aumento) si ebbero: nel 1957-58 per l'entrata (19 miliardi in più su 2.849 previsti, appena lo 0,66 per cento) e nel 1956-57 per la spesa (30 miliardi in più su 2.918 previsti, poco più dell'1 per cento);

alla voce « movimento capitali » la maggior variazione del decennio si verificò: per l'entrata nel 1953-54 con 311 miliardi, per la spesa nel 1950-51 con 264 miliardi. per la spesa nel 1950-51 con 264 miliardi sempre in aumento.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE CLASSIFICATE

	ESERCIZIO 1938-39		ESERCIZIO 1950-51		ESERCIZIO 1951-52		ESERCIZIO 1952-53		ESERCIZIO 1953-54	
	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale
1. Oneri di carattere economico e produttivo (opere pubbliche e strade ferrate, servizi economici) . . .	4.872	12,2	468.132	24,7	527.746	24,8	505.106	21,9	463.238	19,9
2. Spese per la sicurezza interna ed internazionale (Giustizia, Difesa militare, servizi polizia)	15.872	39,9	518.289	27,4	557.482	26,2	645.413	27,9	621.250	26,7
3. Spese di carattere sociale (beneficenza ed assistenza sociale, pensioni di guerra) .	1.736	4,4	187.497	9,9	222.446	10,5	262.404	11,4	292.566	12,6
4. Pubblica Istruzione .	2.149	5,4	180.389	9,5	212.232	10-	229.349	9,9	252.534	10,9
5. Interessi di debiti pubblici	6.775	17-	101.820	5,4	119.641	5,6	144.594	6,3	184.004	7,9
6. Oneri in dipendenza di prezzi politici (prezzi politici e gestioni economiche, sovvenz. ad az. autonome a pareggio del bilancio)	—	—	56.371	3-	64.865	3-	60.838	2,6	76.069	3,3
7. Finanza regionale e locale	45	0,1	118.245	6,2	130.474	6,1	134.677	5,8	143.465	6,2
8. Servizi finanziari, del tesoro e del bilancio.	1.612	4-	84.128	4,4	96.162	4,5	102.938	4,5	112.387	4,8
9. Spese per prestazioni a favore delle FF.AA. alleate in Italia e per esecuz. Trattato pace	—	—	38.787	2,1	31.976	1,5	43.387	1,9	13.697	0,6
10. Oneri diversi (organi e servizi generali dello Stato, spese aventi relazione con le entrate ex territori coloniali e territori sotto mandato servizi all'estero, servizi di culto, oneri connessi con la guerra.	6.792	17-	139.936	7,4	165.802	7,8	180.885	7,8	166.989	7,1
	39.853	100-	1.893.594	100-	2.128.826	100-	2.309.591	100-	2.326.199	100-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SECONDO IL LORO OGGETTO

ESERCIZIO 1954-55		ESERCIZIO 1955-56		ESERCIZIO 1956-57		ESERCIZIO 1957-58		ESERCIZIO 1958-59		ESERCIZIO 1959-60		Differenze tra i due ultimi esercizi	
In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	In milioni di lire	% del totale	Fra gli importi in milioni di lire	Fra le percentuali eccedenze (+) deficienze (-)
505.402	19,2	519.078	18,5	561.424	19-	730.249	22,1	669.339	20,5	720.597	20,7	+ 51.258	+ 0,2
640.965	24,5	647.201	23,1	696.843	23,6	760.958	23-	746.766	22,8	767.525	22,1	+ 20.759	- 0,7
353.418	13,5	398.188	14,2	381.699	12,9	422.785	12,8	448.646	13,7	466.184	13,4	+ 17.538	- 0,3
289.816	11,1	325.016	11,6	380.656	12,9	420.518	12,7	436.955	13,4	489.024	14,1	+ 52.069	+ 0,7
194.943	7,4	229.771	8,2	220.241	7,4	218.704	6,6	229.549	7-	223.290	6,4	- 6.259	- 0,6
82.469	3,1	163.005	5,8	111.924	3,8	62.847	1,9	53.897	1,6	37.937	1,1	- 15.960	- 0,5
207.165	7,9	182.977	6,5	210.878	7,1	210.008	6,3	218.718	6,7	246.207	7,1	+ 27.489	+ 0,4
127.978	4,9	133.027	4,8	143.166	4,8	149.399	4,5	149.787	4,6	155.162	4,5	+ 5.375	- 0,1
15.398	0,6	2.435	0,1	25.547	0,9	7.835	0,2	5.144	0,1	5.144	0,1	-	-
205.267	7,8	202.452	7,2	223.986	7,6	329.263	9,9	313.218	9,6	362.578	10,5	+ 49.360	+ 0,9
2.622.821	100-	2.803.150	100-	2.956.364	100-	3.312.566	100-	3.272.019	100-	3.473.648	100-	+201.629	-

E veniamo ad esaminare la previsione delle spese in relazione al loro oggetto.

I. — ONERI DI CARATTERE ECONOMICO E PRODUTTIVO

Dalla « nota preliminare » distribuita dal Ministero del bilancio si rileva che questi oneri saranno incrementati di un 10 per cento circa, passando dai 655,8 miliardi della corrente gestione alla cifra record di 720,5 miliardi della futura. La percentuale rispetto al totale delle spese dello Stato resterà cospicua: quasi il 21 per cento, inferiore soltanto (e di ben poco) alla percentuale riservata alle spese per la sicurezza interna ed internazionale (22 per cento), di cui parleremo subito appresso.

Vogliamo però prima sottolineare il fatto che, in questa categoria di oneri, giuoca formalmente la prevista cessazione di ogni obbligo dello Stato nei confronti degli importatori d'oli minerali in relazione all'ormai lontano episodio di Suez. La partita è stata oramai chiusa coi proventi del noto sovrapprezzo sulla benzina (anch'esso cessato): e perciò si è potuto abolire il pesante stanziamento del precedente esercizio (13,6 miliardi).

Al contrario però sono emerse nuove necessità da fronteggiare in campo economico: particolarmente le occorrenze connesse con l'esecuzione dei trattati di Roma per l'Euratom ed il Mercato comune (5,3 miliardi).

Complessivamente, le spese per *servizi economici* diminuiranno da 183 a 163 miliardi; mentre aumenteranno da 472 a ben 556 miliardi le spese per *opere pubbliche*. Trenta miliardi, in questa categoria, saranno assorbiti da riparazione di danni bellici; mentre 168 miliardi riguarderanno l'esecuzione di opere di pubblico interesse nell'Italia meridionale, a cura della Cassa del Mezzogiorno.

II. — SPESE PER LA SICUREZZA INTERNA ED INTERNAZIONALE

Nel prossimo esercizio questa categoria di spese crescerà di poco in cifra assoluta (da 739 a 767 miliardi) e diminuirà leggermente

in percentuale (dal 22,61 al 22,09 per cento), pur rimanendo il raggruppamento più notevole delle spese dello Stato: e ciò è ben comprensibile nell'attuale congiuntura internazionale, la quale non consente certo — seppure ciò sarebbe vivamente auspicabile — una cosciente meditata diminuzione delle spese più essenzialmente militari.

È peraltro da rilevare che quasi 1/3 di questo gruppo di spese è dovuto ai servizi della *giustizia*, al mantenimento delle *case di pena* ed al funzionamento degli indispensabili *corpi di polizia* (Pubblica sicurezza e Carabinieri). Il resto — 550 miliardi — per ben 487 miliardi va ad alimentare le normali occorrenze delle Forze armate, mentre per 62,6 miliardi provvede alla copertura dei nostri obblighi militari in organismi internazionali di difesa e di prevenzione contro le minacce di guerra.

III. — SPESE DI CARATTERE SOCIALE (ASSISTENZA, BENEFICIENZA, PREVIDENZA E PENSIONI DI GUERRA)

Anche qui cresce la spesa in cifra assoluta (23,5 miliardi in più) e diminuisce — ma di appena lo 0,12 per cento — in percentuale. Due miliardi in più (totale: 192 miliardi) vengono riservati alle *pensioni di guerra*; tutto il resto va ad incrementare le altre attività sociali. Vi sono compresi estesissimi aspetti di concreta presenza sia dello Stato sia di Enti che ben possono essere considerati i suoi preziosi ed insostituibili collaboratori in questo campo: dagli Ospedali agli Enti comunali di assistenza, dall'Opera nazionale maternità ed infanzia ai Consorzi provinciali antitubercolari, dai vari Enti previdenziali a quelli di Assicurazione mutualistica contro le malattie, dalla benemerita Amministrazione aiuti internazionali all'Opera nazionale ciechi civili, eccetera.

Modesto pensiero del relatore è che di tale tradizionale capillarità assistenziale si vedano sempre, nella loro giusta luce, piuttosto gli insostituibili vantaggi che non gli innegabili ma sempre riparabili difetti. Un miglioramento della coordinazione tra l'attività dei vari Enti (e degli stessi diversi organi

statali: Ministero degli interni, Ministero della sanità, Ministero del lavoro e della previdenza sociale) può essere sempre auspicabile, anzi doveroso: ma non dovrà mai condurre all'eresia di credere perfetto e funzionale solo ciò che si presenti burocraticamente e finalisticamente efficiente.

Anche in questo campo, il decentramento istituzionale va difeso e diffuso; quello amministrativo va incrementato e favorito con coraggio e convinzione.

Ed una particolare segnalazione sia ancora permessa al relatore, a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia: non tanto per la sperimentata efficacia della sua azione, quanto per l'opportunità di non mantenerla oltre in quella cronica sfasatura contabile in cui si trova da anni ed anni, per la metodica e conclamata insufficienza del contributo ordinario che lo Stato mette a bilancio, cui corrisponde l'altrettanto metodica (ed in questo senso condannabile) assegnazione di fondi integrativi con note di variazione successive. Sarebbe cosa logica che, per i futuri esercizi, si procedesse senz'altro all'equo ritocco del contributo ordinario, e che l'Opera fosse quindi posta in grado di redigere bilanci non perpetuamente provvisori.

IV. — SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Se ne prevede l'aumento di ben 52,8 miliardi, pari al 13 per cento circa in più dell'esercizio 1958-59. Anche la proporzione col totale delle spese statali crescerà dello 0,74 per cento, portandosi al 14,08 per cento complessivo, ad una quota cioè superiore a quella stessa degli oneri di assistenza, beneficenza, ecc. (13,42 per cento).

Non ritiene la Commissione di doversi soffermare particolarmente su questa voce, in quanto ciò comporterebbe un immediato ed approfondito esame dei progetti presentati dal Governo per la riforma dell'ordinamento

scolastico, esame che più opportunamente dovrà essere fatto, invece, dalle competenti Commissioni delle due Camere.

Non può tuttavia non essere favorevolmente sottolineato il fatto che, sul bilancio del prossimo esercizio, si è appunto provveduto all'accantonamento dei fondi necessari per la prima annualità dell'annunciato « piano per lo sviluppo della scuola nel decennio 1959-1969 » (45,330 miliardi), e ciò senza pregiudizio delle separate provvidenze per l'edilizia scolastica, di cui la legge 9 agosto 1954, n. 645, il cui finanziamento è stato giustamente conteggiato tra le spese a carattere economico e produttivo (opere pubbliche).

V. — SPESE PER INTERESSI DI DEBITI PUBBLICI

Segneranno per il futuro esercizio una leggera diminuzione di 6,2 miliardi sulla previsione dell'anno precedente, che fu di 229,5 miliardi. Rappresenteranno perciò il 6,43 per cento della spesa annua totale dello Stato.

Giuocano sulla spesa soprattutto i 204,2 miliardi di interessi sui *debiti variabili*: buoni del Tesoro ordinari (48 miliardi), buoni poliennali (86,1 miliardi) e conti di tesoreria per anticipazioni dell'Istituto di emissione (48 miliardi). La modesta diminuzione della spesa corrisponde ad una minore consistenza dei buoni del Tesoro poliennali, con conseguente diminuzione degli oneri per interessi e premi.

VI. — ONERI IN DIPENDENZA DI PREZZI POLITICI

Anche qui una diminuzione di spesa (15,8 miliardi), particolarmente notevole se raffrontata alla previsione globale dell'esercizio 1958-59 che fu di 53,8 miliardi.

La spesa prevista si ridurrà pertanto nel 1959-60 a 37,9 miliardi, pari all'1,09 per cento della spesa totale annua dello Stato.

Anche per l'esercizio in corso fu già prevista, nelle previsioni di bilancio, una notevole diminuzione: e ciò fu reso possibile principalmente per merito della diversa e più sincera impostazione contabile data ai rapporti con le Ferrovie dello Stato. Si seguì infatti il concetto di *aumentare* l'importo da corrispondersi alle Ferrovie dello Stato a pagamento di trasporti gratuiti, tariffe ridotte ed esercizi deficitari (legge 29 novembre 1957, n. 1155), diminuendo invece l'importo della sovvenzione per il ripiano del disavanzo di gestione. L'operazione è stata ripetuta in questo bilancio, diminuendo ulteriormente di 3 miliardi il disavanzo di gestione (e la relativa sovvenzione a carico dello Stato, che si ridurrà da 40,9 a 37,9 miliardi) ed aumentando il rimborso di cui alla citata legge n. 1155, che passerà pertanto da 52 a ben 55 miliardi.

Altro elemento di riduzione di spesa in questa categoria di oneri è l'*omissione di qualsiasi stanziamento per le spese di ammasso di cereali*. Avverte la « nota preliminare » (pagina 16) che « alle relative occorrenze sarà provveduto con apposito provvedimento legislativo inteso alla regolamentazione delle gestioni di che trattasi »: ed infatti consta che, a cura del Ministero del tesoro, è in corso di costituzione un'apposita Commissione di studio, col compito di suggerire il modo migliore per un definitivo regolamento dei residui debiti in sospeso.

Il grosso problema ha già occupata e preoccupata questa Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge (Atto Senato n. 120) presentato in proposito dal Governo ed approvato dal Senato, ma non ancora dalla Camera. In quella sede, utilizzando residui già accantonati negli esercizi dal 1955-56 al 1958-59, si poterono reperire fondi di copertura per lire 94.529.700.000. Già allora però risultavano maturati *al 30 giugno 1958* (compresi gli interessi sulle anticipazioni banca-

rie rese necessarie) oneri per lire 124 miliardi e 249.000.000.

Tale onere, nel frattempo, è certamente aumentato sia per la ulteriore decorrenza e la conseguente capitalizzazione degli interessi, sia per il presumibile disavanzo delle continuate spese di gestione: nè il vostro relatore è in grado di indicarne l'importo esatto. Egli ha tuttavia voluto ricordare l'argomento perchè al momentaneo silenzio che il bilancio deve mantenere in proposito non mancasse — accanto alla consapevole comprensione — anche un atto di vigile attenzione.

VIII. — INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE

La previsione di spesa passa, in questo tema, dai 217,9 miliardi dell'esercizio corrente ai 246,2 dell'esercizio prossimo, con un lieve aumento della percentuale dal 6,17 al 7,09 per cento. Per l'esercizio corrente l'aumento degli stanziamenti fu di 17,9 miliardi, prevalentemente però a favore delle Regioni a statuto speciale (8,8 miliardi in più, contro 3,1 in più a favore della finanza comunale e provinciale).

Per il prossimo esercizio, il previsto aumento di 28,3 miliardi andrà invece ripartito: per 4 miliardi alle Regioni, per i residui 24,3 miliardi ai Comuni ed alle Provincie. In conseguenza di ciò, lo stanziamento previsto a favore delle Regioni salirà a 94 miliardi, quello a favore dei Comuni e delle Provincie a 152,2 miliardi. La insufficienza di quest'ultimo stanziamento (che ovviamente interessa tutto il territorio nazionale) permane evidente, non solo di fronte all'analogo stanziamento riservato alle Regioni speciali esistenti, ma anche in relazione al fatto che gli interventi qui considerati a favore della finanza comunale e provinciale consistono — per la massima parte — nella già scontata partecipazione dei Comuni e delle Provincie a determinati cespiti tributari dello Stato, del cui progres-

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sivo incremento anche gli Enti locali si giovano. In particolare:

	miliardi
sul provento dell' <i>imposta generale sull'entrata</i> è previsto un aumento della partecipazione da 59,5 miliardi (1958-59) a	60
sul provento dei <i>diritti erariali sui pubblici spettacoli</i> è previsto un aumento della devoluzione ai Comuni da 19,3 miliardi (1958-59) a	19,43
per <i>addizionale su tributi vari</i> è previsto l'aumento della devoluzione da 27 miliardi (1958-59) a	31,08
per le <i>tasse di circolazione automobilistica</i> è previsto l'aumento della partecipazione delle Province da 14,3 miliardi (1958-59) a	16
per la quota dei Comuni sulla <i>imposta sui giuochi di abilità e sui concorsi a pronostico</i> è previsto l'aumento di 2,07 miliardi (1958-59) a	2,13
Totale (in miliardi)	<u>128,64</u>

contro i complessivi 122,3 miliardi previsti nell'esercizio corrente. Sull'argomento vedasi anche l'inserita tabella, relativa all'ultimo decennio.

Un cenno merita poi il fatto che, tra i fondi speciali accantonati in relazione a provvedimenti legislativi in corso di emanazione, figurano anche 14 miliardi destinati alla copertura degli oneri che deriveranno allo Stato in seguito alla auspicata approvazione di « Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, eccetera », giusta il disegno di legge governativo già all'esame di questa Commissione (Atto n. 146).

VIII. — SPESE PER SERVIZI DELLE FINANZE, DEL TESORO E DEL BILANCIO

Crescono di 6,5 miliardi, ma diminuiscono nella proporzione con le spese totali dello Stato (dal 4,54 per cento dell'esercizio 1958-1959 al 4,47 per cento dell'esercizio futuro). Nulla da osservare in questa sede, se non che — sui complessivi 148,6 miliardi degli stanziamenti previsti — ben 113 miliardi sono assorbiti dai servizi della Guardia di finanza, ivi compresi 900 milioni accantonati per la prima attuazione del testo legislativo testè approvato da questa stessa Commissione per l'ampliamento dell'organico di detto Corpo.

IX. — SPESE PER L'ESECUZIONE DEL TRATTATO DI PACE

Gli stanziamenti restano invariati.

Si tratta di 5 miliardi per liquidazione indennizzi a connazionali profughi dalla Jugoslavia e di 144 milioni per il funzionamento degli organi costituiti per dare esecuzione al Trattato di pace.

X. — ONERI DIVERSI

Per questa composita categoria la spesa del futuro esercizio è prevista in complessivi 362,5 miliardi, con un aumento di 22 miliardi sulla previsione dell'esercizio corrente. In realtà, le voci in aumento porterebbero ad un aumento di spesa di 42 miliardi. L'aumento è però compensato per 20 miliardi da diminuzioni in alcune altre voci, e precisamente: spese per territori ex coloniali e sotto mandato. (— 600 milioni); spese per liquidazione oneri di guerra, (— 2,5 miliardi); fondi indivisi e fondi di riserva (— 17 miliardi). Per quest'ultima voce però la diminuzione si riferisce esclusivamente ai « fondi indivisi ». Immutati invece (artt. 278 e 379 del bilancio in esame) i due « fondi di riserva »: l'uno di 15 miliardi per le spese obbligatorie e d'ordine, l'altro di 6 miliardi per le spese impreviste.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI.

DEVOLUZIONI AI COMUNI ED ALLE PROVINCE DI QUOTE E PARTECIPAZIONI SU PROVENTI ERARIALI
(preventivo e consuntivo)

ESERCIZIO	Imp. Gen. sull'entrata 2,5% Prov. - 8,5% Com.		Addiz. su tributi vari (alle provincie)		Tasse automobilistiche (alle provincie)		Pubbl. Spett. Dir. Erariali (ai comuni)		Imp. unica giochi abli. e pronostici (ai comuni)		TOTALI	
	prev.	cons.	prev.	cons.	prev.	cons.	prev.	cons.	prev.	cons.	prev.	cons.
1950-51	—	—	11.700	11.288,5	3.520	3.491,2	13.388,7	12.291,5	—	—	28.608,7	27.021,2
1951-52	7.500	7.500	13.800	12.988,6	4.379,3	4.379,3	14.700	14.689,6	882	720,7	41.261,3	40.228,2
1952-53	32.050	32.050	13.500	13.077,2	6.000	5.575,2	16.728	15.208,3	1.265,8	1.265,8	69.543,8	67.176,5
1953-54	39.400	39.400	16.200	14.912,2	6.333,3	6.265,1	17.472,4	17.472,4	1.396,4	1.396,4	80.802,1	79.446,1
1954-55	44.000	44.000	16.268,7	16.268,7	7.326	7.323,8	18.789,7	18.789,7	2.007,3	2.007,3	88.391,7	88.389,5
1955-56	48.000	48.000	18.411,2	18.411,2	12.270,9	12.269	20.800	19.900	1.829,8	1.829,8	101.311,9	100.410
1956-57	52.000	52.000	21.000	20.692,2	12.939,9	12.938,5	18.394	18.552,6	2.070	1.929,3	106.903,9	106.112,6
1957-58 (1)	53.500	57.368,9	24.000	23.328,5	13.333	14.192,8	21.373	18.523,1	2.070	2.139,9	114.276	115.553,2
1958-59	59.500	—	27.060	—	14.333	—	19.363	—	2.070	—	122.326	—
1959-60	60.000	—	31.080	—	16.000	—	19.430	—	2.137,5	—	128.647,5	—

(in milioni)

(1) Per l'esercizio 1957-58 i dati del consuntivo sono tratti dalle risultanze provvisorie pubblicate in Appendice alla « Nota Preliminare » presentata dal Ministro del tesoro a corredo della previsione 1959-60.

N. B. — Si omette l'indicazione dei proventi di utenza stradale per la minima incidenza della entrata.

SPESE PER IL PERSONALE

La previsione del prossimo esercizio comporta un aumento complessivo di queste spese per 36,5 miliardi quanto al personale in attività di servizio direttamente presso lo Stato e di altri 7,2 miliardi per quello delle principali Amministrazioni autonome (Ferrovie, Monopoli, Poste e telegrafi, A.N.A.S., Telefoni).

Per il personale in quiescenza l'aumento della previsione nei confronti dell'esercizio 1958-59 è rispettivamente di 5,1 miliardi per il personale già in servizio negli uffici propriamente statali e di 4,2 per il personale in quiescenza delle Amministrazioni autonome.

Globalmente quindi si avrebbe un aumento della previsione di 53,1 miliardi: da cui peraltro vanno detratti gli 8 miliardi accantonati sul bilancio della corrente gestione in relazione alla revisione delle pensioni ordinarie, disposta con la legge 15 febbraio 1958 n. 46.

L'applicazione di detta legge spiega appunto il notevole aumento della spesa nel settore del personale in quiescenza (complessivamente 9,3 miliardi). Sono stati inoltre accantonati sul nuovo bilancio 1.000 milioni per il proposto provvedimento concernente il trattamento di quiescenza della magistratura.

Complessivamente dunque per lo Stato e per le Amministrazioni autonome le spese di personale raggiungeranno nelle previsioni del 1959-60 i 1.549,6 miliardi, contro i 1.504,5 dell'esercizio in corso.

Limitandoci ora al personale *diretto* dello Stato (compreso quello in quiescenza), osserviamo che la previsione passerà dai 1.079,7 miliardi del 1958-59 a ben 1.121,4 miliardi: il che, posto in relazione con la spesa effettiva totale, porta l'incidenza delle spese di personale alla percentuale del 32 per cento leggermente inferiore a quella dello scorso anno, che la diligente relazione sul bilancio precedente indicò nel 33,1 per cento. Si tratta di percentuale che, dopo essere rapidamente salita nel 1951-52 dal 25,6 dell'anno precedente a ben 30,1, si è da allora stabilizzata in uno scarto massimo di 5 punti, tra un minimo

del 29,5 nel 1952-53 ed un massimo del 34,6 nel 1956-57.

È però evidente che ogni osservazione ed ogni confronto minacciano, in questo momento, di apparire sterile esercitazione, essendo a tutti nota l'imminenza di proposte governative per un miglioramento economico al personale dello Stato. Quale nuovo onere ne deriverà al bilancio dello Stato? Basterebbe un'ulteriore fabbisogno di un'ottantina di miliardi, perchè la percentuale di incidenza delle spese di personale sulla spesa effettiva totale salisse al 34,6 per cento, cioè al massimo fin qui raggiunto.

È evidente che, su questo argomento, la prima preoccupazione politica e morale dello Stato non può essere che quella di una « giusta mercede » ai propri dipendenti. Peraltro è ovvio che quanto più cresce il costo dei servizi, tanto meno resta allo Stato per il raggiungimento delle concrete finalità cui i servizi stessi sono destinati. Ed un costo di personale del 30-35 per cento è certo un alto costo, specie se si consideri che — mentre da un lato preme l'esigenza di elevare gli stipendi minimi per adeguarli agli insopprimibili bisogni di consumo e di progresso dei più modesti dipendenti — dall'altro è ben presente a questa Commissione l'insufficienza comparativa degli stipendi che lo Stato può offrire al personale tecnico di concetto, a quello cioè di cui più vi sarebbe bisogno per un intelligente e spedito espletamento delle complesse attività dello Stato moderno.

Il problema, comunque, potrà essere dibattuto a suo tempo in sede di esame dei testi che il Governo proporrà. Ma al vostro relatore corre l'obbligo di avvertire che nessun fondo speciale figura accantonato sul bilancio del prossimo esercizio per fronteggiare l'eventuale nuovo onere dei miglioramenti in parola. Si pone quindi, anche se non è qui il luogo per risolverlo, il problema del *come* esso potrà essere coperto. Non evidentemente con un prestito, che di sua natura non può essere destinato se non a spese di investimento. Si tratta di fronteggiare un aumento della spesa obbligatoria ordinaria: non può dunque provvedersi se non *con nuove fonti di entrata* (essendo troppo aleatorio

sperare in sufficienti incrementi delle fonti esistenti) oppure *con economie*.

Su quest'ultimo punto il vostro relatore crede suo dovere richiamare l'attenzione del Senato sulle notevoli somme che quasi metodicamente vengono iscritte sui bilanci di spesa per i cosiddetti « *compensi speciali* » in eccedenza ai compensi per lavoro straordinario, in relazione a particolari esigenze di servizio. Vero è che l'iscrizione di appositi capitoli per tale spesa è prescritta dalla stessa legge istitutiva (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19): ma è altrettanto vero che la citata norma chiaramente dispone che detti compensi speciali « non possono essere erogati con carattere di generalità e di periodicità, dovendo essere limitati ai dipendenti veramente (sic!) meritevoli, in rapporto ad eccezionali prestazioni effettivamente rese non solo oltre l'orario e le mansioni normali, ma altresì in eccedenza all'attività di lavoro da retribuire con i compensi di cui agli articoli precedenti » (cioè con i compensi per lavoro straordinario).

Orbene: come può accordarsi tale « eccezionale » contenuto delle prestazioni col fatto che, ad esempio, all'articolo 38 del bilancio in esame (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) è prevista per « compensi speciali » una spesa di ben 30 milioni, addirittura pari a quella prevista dall'articolo 37 per lavoro straordinario e corrispondente ad un terzo della spesa per « stipendi ed altri assegni fissi » (articolo 36)?

Singolare la posizione del « Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie » (articoli 72 e 73) che non ha spese di stipendio, bensì solo di lavoro straordinario (lire 3.550.000) e di compensi speciali (lire 2.000.000). La proporzione del 65 per cento sembra invero eccessiva.

Anche il Consiglio di Stato, di fronte a lire 13.820.000 per lavoro straordinario (articoli 76 e 78), stanziava lire 10.000.000 per « compensi speciali » (articolo 79), nella proporzione del 75 per cento circa.

Presso l'Avvocatura dello Stato 23 milioni sono riservati al lavoro straordinario (articolo 117 e 11, 14, 9), 12 milioni ai com-

pensi speciali (articolo 120). Si noti però che, mentre la spesa per lavoro straordinario è stata diminuita — rispetto all'anno corrente — di lire 590.000 « per adeguamento al previsto fabbisogno », i compensi speciali sono stati aumentati di 2 milioni, sempre « per adeguamento al previsto fabbisogno »! Non è ciò chiaramente contraddittorio?

E si potrebbe continuare a lungo nella esemplificazione, specie estendendo l'esame a tutti gli altri bilanci di spesa, il che uscirebbe però dai compiti del vostro relatore.

Lo strano è che altre branche della Amministrazione ritengono invece di poter fare a meno di ogni previsione per « compensi speciali ». Così il Consiglio nazionale delle ricerche, il Servizio risarcimento danni di guerra, il Provveditorato dello Stato.

Altri uffici, infine, contengono la proporzione tra « lavoro straordinario » e « compensi speciali » in misura più modesta e comprensibile. Così la Corte dei conti (41 per cento), i Servizi dello Spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale (19 per cento), il Commissariato per il turismo (24 per cento), il Commissariato dello Stato nella Regione siciliana (36 per cento), quello per la Regione Trentino-Alto Adige (3 per cento), l'Ufficio di rappresentanza del Governo nella Regione Sarda (8 per cento), e così via.

Da questa sommaria indagine sembra lecito trarre il dubbio che questa voce di spesa — come (e forse più) quella per « lavoro straordinario », che spesso impegna somme imponenti — risentano tuttora di una loro provvisoria ed eccezionale funzione assunta nel periodo immediatamente post-bellico, quella cioè di *integrare* (in modo sia pur giuridicamente deteriore) salari e stipendi divenuti improvvisamente irrisori di fronte al travolgente rialzo dei prezzi. Nulla di più illogico, infatti, del « lavoro straordinario » di quei tempi, che non veniva in realtà prestato, ed appunto per ciò veniva pagato in via continuativa ed uniforme *per tutti*! Ma logica, *a contrariis*, la conseguenza che si dovesse trovare il modo per pagare il lavoro straordinario a chi realmente lo prestava: ed ecco, nella particolare psicologia del momento, l'invenzione dei « Compensi speciali ».

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER IL PERSONALE

ESERCIZI	AMMINISTRAZIONE DELLO STATO						Percentuale sulla spesa Totale	AZIENDE AUTONOME			IN COMPLESSO		
	Personale in servizio 1	Rapporto al 1938	Personale in quiescenza 2	Rapporto al 1938	Totale			Personale in servizio 1	Personale in quiescenza 2	Totale	Personale in servizio 1	Personale in quiescenza 2	Totale
					Rapporto al 1938	Rapporto al 1938							
					3	3							
1938-39	6.541,1	—	968,7	—	7.509,8	—	—	—	—	—	—	—	
1950-51	451.600,9	69,04	76.352,8	78,82	527.953,7	70,30	149.475,9	31.757,6	181.223,5	601.076,8	108.100,4	711.427,2	
1951-52	516.465,5	78,95	78.302,9	80,83	594.768,4	79,19	153.180,7	27.740,6	185.921,3	674.646,2	106.043,5	780.689,7	
1952-53	586.293 —	89,63	92.883,4	95,89	679.176,4	90,44	174.612,8	45.794,8	220.407,6	760.954 —	137.459,4	899.613,4	
1953-54	600.539,5	91,81	108.493,3	112 —	709.032,8	94,41	199.916,9	52.671,9	252.588,8	800.456,4	161.165,2	962.321,6	
1954-55	633.288,6	96,82	110.067 —	113,62	743.355,6	98,98	204.838,8	52.690,4	257.529,2	838.127,4	162.757,4	1.001.544,8	
1955-56	638.064,3	97,5	114.673,7	118,3	753.671 —	100,3	217.865,4	57.793,9	257.659,3	855.929,7	172.467,6	1.029.330,3	
1956-57	710.294,1	108,6	132.613,3	136,9	842.907,4	112,2	253.689,8	68.100,7	321.790,5	963.983,9	200.714 —	1.164.697,9	
1957-58	846.206,6	129,5	159.243,1	164,3	1.005.449,7	133,8	290.180,1	93.293 —	383.473,1	1.136.386,7	252.536,1	1.388.922,8	
1958-59	903.727,7	138,1	176.049,1	181,8	1.079.776,8	143,8	315.125,8	101.728,7	416.854,5	1.218.853,5	277.777,8	1.496.631,3	
1959-60	940.305,7	143,7	181.172,1	187 —	1.121.477,8	149,3	322.043,8	106.148,7	428.192,5	1.262.349,5	287.320,8	1.549.670,3	

(1) Prigionieri rimpatriati.

(2) Competenze annodate ai prigionieri, reduci, partigiani, ecc.

(3) Competenze a prigionieri partigiani, ecc.

(4) Competenze a prigionieri, partigiani, ecc.

(5) Somme accantonate in relazione a miglioramenti economici, ai pubblici dipendenti, magistrati.

(6) Pensioni di reversibilità.

(7) Somme accantonate per revisioni pensioni ordinarie

Tutto questo non ha più senso dopo i ripetuti aggiornamenti del trattamento economico degli statali, e particolarmente dopo l'operato « conglobamento » di ogni retribuzione sussidiaria e collaterale. Sembra perciò maturo il tempo per un riordino della materia, nel senso che — pur conservandosi concettualmente i capitoli speciali destinati al lavoro straordinario ed ai compensi speciali — la loro entità venga limitata ad una *modesta* (e per i compensi speciali ad una *modestissima*) misura in confronto agli stanziamenti principali per stipendi ed altri assegni fissi.

MOVIMENTO CAPITALI

La previsione futura per questa categoria di spese comporta un aumento di 84,9 miliardi (4,9 miliardi nelle entrate): cosicché l'eccedenza della spesa sull'entrata, già notevole per l'anno in corso (139 miliardi), salirà ulteriormente nel 1959-60 a 219 miliardi.

A tale aumento di disavanzo contribuiscono tutte le sottocategorie meno una: quella del « fondo speciale », che diminuirà di 23,3 miliardi sui 40 previsti per la gestione in corso, riducendosi così a 16,6 miliardi. Le operazioni a cui servirà tale previsione risultano dall'allegato C in calce alla « Nota preliminare » del Ministero del bilancio (pag. 56 Doc. n. 22 del Senato) a cui per brevità si rimanda.

Cresce invece la previsione di spesa per « estinzione di debiti »: da 65 a 149,1 miliardi. La maggior parte di questo stanziamento (lire 116 miliardi) dovrà servire al rimborso dei Buoni del tesoro novennali 5 per cento a premi 1960, mentre altri 10,9 miliardi serviranno all'ammortamento di debiti redimibili.

Un aumento (di 16,6 miliardi) è pure previsto per « accensione di crediti ». Del complessivo stanziamento di 54,3 miliardi, 30 verranno versati al « Fondo per l'acquisto di Buoni del tesoro novennali » costituito con decreto legislativo 23 gennaio 1958, n. 8 (10 miliardi in più dell'esercizio precedente);

2,3 miliardi andranno alla « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » per aumento di patrimonio; 1 miliardo contribuirà alla costituzione del « fondo di rotazione » per il credito alberghiero; 5,7 miliardi saranno mutuati all'Istituto centrale di medio credito per favorire i finanziamenti alle industrie esportatrici italiane; 5 miliardi verranno anticipati alla « Carbonifera Sarda », ecc.

Tra le varie altre voci di « movimento capitali » ricorderò da ultimo lo stanziamento di 20 miliardi (5 in più del precedente esercizio) per anticipazioni agli Ospedali gestiti da enti pubblici di beneficenza in corrispondenza di rette dovute dai Comuni domicilio di soccorso (ovviamente, all'entrata, è previsto il recupero di pari somma a carico dei Comuni debitori).

SPESE DI INVESTIMENTO

Sembra qui doveroso un cenno particolare alle « spese di investimento », che — come risulta a pag. 41 del richiamato Doc. n. 22 — passeranno nel futuro esercizio a 680,5 miliardi, di cui 58,3 a carico del « movimento di capitali » e ben 622,2 miliardi a carico della *parte effettiva* del bilancio.

Siamo così arrivati in dieci anni (dal 1950-1951 al 1959-60) alla *triplicazione* di questa massa di disponibilità che lo Stato — fedele all'indirizzo economico sociale dettatogli dal suo carattere democratico e dall'ispirazione ideologica dei suoi Governi — getta annualmente sulla bilancia del progresso del Paese, ad incoraggiamento e stimolo dell'iniziativa privata da un lato, a finanziamento — dall'altro — delle sue particolari ed istituzionali attività produttive.

Riportiamo qui, per il decennio citato, l'importo degli stanziamenti operati in ciascun esercizio, il tasso di aumento annuo rispetto all'esercizio precedente, la proporzione in rapporto al totale della spesa preevntivata per ogni esercizio:

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1950-51	miliardi	202	—	9,1 %	della spesa totale			
1951-52	»	322	(+59,4%)	13,24%	»	»	»	
1952-53	»	428,8	(+33,1%)	17,61%	»	»	»	
1953-54	»	385,6	(-33,3%)	15,36%	»	»	»	
1954-55	»	409,9	(+ 6,3%)	14,94%	»	»	»	
1955-56	»	434,2	(+ 5,9%)	15,57%	»	»	»	
1956-57	»	470,6	(+ 8,3%)	15,76%	»	»	»	
1957-58	»	512	(+ 8,6%)	16,47%	»	»	»	
1958-59	»	562,5	(+ 9,8%)	16,29%	»	»	»	
1959-60	»	680,5	(+20,9%)	19,59%	»	»	»	

Appare evidente dalla tabella che, per il futuro esercizio, l'aumento degli investimenti sarà veramente insolito e particolarmente coraggioso non solo in cifra assoluta (+118 miliardi) ma altresì in percentuale (+20,9% sulla previsione 1958-59) e particolarmente rispetto al totale della spesa prevista a bilancio, di cui rappresenterà il 19,59%, proporzione mai prima raggiunta in questo ultimo decennio.

Non v'è neppure bisogno di ricordare che questa coraggiosa impostazione va obiettivamente posta a merito del cessato Governo, che i bilanci predispose e presentò. Essa però corrisponde certamente anche al programma del Governo in carica, così come annunciato dal suo Presidente all'atto della presentazione al Parlamento: ed è anzi da osservare che essa appare tanto più opportuna ed attuale di fronte alla forte accentuazione che l'esposizione dell'onorevole Segni ha voluto dare ai problemi della contingenza economica, e particolarmente della accresciuta disoccupazione in atto. Beninteso, la Commissione si rende conto che non tutte le spese di « investimento » sono — sol perciò — *produttive*, o quanto meno *immediatamente produttive*. Così dicasi per l'acquisto di mezzi di trasporto e di attrezzature d'ufficio, per le edificazioni di uffici pubblici, per certe riattivazioni di linee in concessione. Diverso è anche, ovviamente, il grado e il tempo della futura e sperata produttività di determinate spese: tra le bonifiche, ad esempio, e l'addestramento professionale dei lavoratori. Nel suo complesso però, e nella comparazione con le analoghe statistiche degli anni precedenti, la massa degli investimenti dello Stato per il prossimo esercizio rimane pur sempre imponente, e positivamente valutabile.

Ciò premesso, e tenendo sott'occhio anche l'analoga tabella della « Nota preliminare » dell'esercizio corrente (pag. 27 Doc. n. 3 del Senato), gioverà osservare che — mentre per il 1958-59 l'aumento maggiore (rispetto allo esercizio precedente) riguardò gli interventi a favore dell'industria e la partecipazione al capitale di Enti con finalità economica e di Organizzazioni internazionali — nel bilancio in esame il maggior aumento di spesa riguarderà il settore della *Cassa del Mezzogiorno*, con un aumento di 50 miliardi, e quello delle *opere pubbliche straordinarie* (edilizia e strade comprese), con un aumento di 45 miliardi.

Altro aumento cospicuo sarà quello di 15 miliardi per materiale didattico e scientifico e per attrezzature tecniche e sanitarie. L'aumento è tale da triplicare addirittura, rispetto all'esercizio corrente, questo tipo di investimenti.

Raggruppando ora le spese di investimento per similarità di destinazione, ed elencandole secondo l'entità degli stanziamenti, avremo la seguente graduatoria:

	miliardi
1) Opere pubbliche straordinarie (comprese edilizia e strade)	257
2) Cassa per il Mezzogiorno	168
3) Agricoltura e Bonifica	110,4
4) Interventi a favore dell'industria	30,3
5) Partecipazioni ad Enti e Organismi economici internazionali	24,8

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	milliardi
	—
6) Materiale didattico e scientifico ed attrezzature tecniche e sanitarie . . .	22,8
7) Spettacolo, radiodiffusione e turismo . . .	17,6
8) Marina mercantile . . .	15,1
9) Acquisto mezzi trasporto, mobili e macchinario per i servizi statali . . .	8
10) Ricostruzioni e costruzioni ferroviarie, riattivazione trasporti in concessione	7,6
11) Aviazione civile . . .	7,2
12) Addestramento professionale dei lavoratori e cantieri di raccoglimento	7
13) Altre minori categorie	4,3

È peraltro evidente che si tratta di gruppi puramente convenzionali. Nella realtà, gli investimenti classificati — per esempio — sotto il titolo « Cassa del Mezzogiorno » non possono non interessare da un lato la categoria delle « opere pubbliche straordinarie » (specie le stradali), dall'altro il settore « agricoltura e bonifica » e quello degli « interventi a favore dell'industria »: e questo spiega come questi ultimi due gruppi presentino ambedue nel prossimo bilancio una diminuzione di stanziamenti (— 20,3 miliardi nel complesso), ampiamente compensati però dai 50 miliardi in più assegnati alla Cassa del Mezzogiorno in attuazione della legge 29 luglio 1957 n. 634, per lo sviluppo appunto di attività di interesse generale.

SUDDIVISIONE DELLA SPESA TRA I SINGOLI MINISTERI

Si rimanda in proposito a pag. 38-39 dell'atto n. 387, dove sono partitamente indicate le attribuzioni — ad ogni Ministero — de-

gli stanziamenti di spesa di sua competenza, suddivisi per la parte effettiva (ordinaria e straordinaria) e per i movimenti di capitale.

Al relatore preme tuttavia riassumere e porre in evidenza, in un semplice prospetto, le variazioni avvenute — complessivamente per ciascun Ministero — tra le previsioni del prossimo esercizio e quelle del 1958-59. È appena il caso di avvertire, in proposito, che *l'elenco comprende per la prima volta il Ministero della Sanità*, e che il Ministero del tesoro — pure per la prima volta — si trova alleggerito delle spese per il cessato Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica, nonché di quelle per l'Istituto superiore di sanità e per l'Alto Commissariato dell'Alimentazione.

La Commissione è altresì in obbligo di esprimere la preoccupazione che gli stanziamenti assegnati al nuovo Ministero della sanità non risultino, alla prova dei fatti, sufficienti: e ciò sia per le necessità derivanti dalle recenti — e Dio non voglia future — insorgenze endemiche ed epidemiche, sia per la indilazionabile convenienza che sia quanto prima possibile provveduto ad una sufficiente organizzazione tecnica e burocratica degli Uffici sanitari provinciali (medico provinciale e veterinario provinciale), che in seguito al distacco dalle Prefetture non dispongono più di quell'indispensabile personale di archivio, di contabilità e specialmente di consulenza amministrativa, che antecedentemente mutuavamo dall'organizzazione periferica del Ministero dell'interno. In proposito, occasionalmente, gioverà ricordare che per detti Uffici sanitari provinciali esiste anche il problema delle *sedi*. Sarà opportuno che sull'argomento intervenga un espresso provvedimento legislativo, tanto più che le Provincie — pur insistendo per essere sollevate dalla fornitura delle sedi alle Prefetture (entro cui sono tuttora sistemati, di fatto, nella maggior parte dei casi gli Uffici sanitari provinciali) — hanno recentemente espresso il loro gradimento al mantenimento dell'onere quanto agli Uffici sanitari medesimi, data la loro stretta connessione funzionale con i Laboratori provinciali di igiene e profilassi.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERI	1958-59	1959-60	Variazione
	(in milioni)		
1. Tesoro	2.161.219	2.143.502	— 17.717
2. Finanze	336.953	357.781	+ 20.828
3. Grazia e giustizia	63.727	66.610	+ 2.883
4. Affari esteri	33.085	33.104	+ 29
5. Pubblica istruzione	391.182	440.092	+ 48.910
6. Interno		189.345	
7. Lavori pubblici	205.103	238.172	+ 33.069
8. Trasporti	17.690	18.573	+ 883
9. Poste e telecomunicazioni	34	34	—
10. Difesa	589.044	613.344	+ 24.300
11. Agricoltura e foreste	115.018	108.660	— 6.358
12. Industria e commercio	5.239	5.175	— 64
13. Lavoro e previdenza sociale	93.322	134.249	+ 40.927
14. Commercio estero	2.979	2.979	—
15. Marina mercantile	20.324	25.827	+ 5.503
16. Bilancio	37	57	+ 20
17. Partecipazioni statali	630	624	— 6
18. Sanità	—	43.882	+ 43.882

N. B. I dati della tabella sono ricavati dalla tabella E della « Nota preliminare » (Doc. N. 22 Senato).

LA SPESA PROPRIA DEL MINISTERO DEL TESORO

Dal « riassunto per titoli » riportato a pagina 321 e seguenti dell'Atto n. 387 risultano a carico del Ministero del tesoro per il futuro esercizio:

Spese ordinarie effettive	L.	532.268.551.600
Spese straordinarie effettive	»	683.808.443.192

per un totale di spese effettive di . . . L. 1.216.076.994.792

a cui sono da aggiungere per movimento di capitali	»	229.911.510.910
--	---	-----------------

ottenendosi così il totale della spesa di competenza in	L.	1.445.988.505.702
---	----	-------------------

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Rileviamo qui di seguito le variazioni più significative rispetto alle previsioni del 1958-1959.

A) PARTE EFFETTIVA ORDINARIA (capp. 1-382).

Cap. 5. — Diminuisce di 7.350 milioni la spesa per interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali (restano 86.150 milioni).

Cap. 12. — Diminuiscono di 20,5 milioni gli interessi sui certificati di credito relativi a soccorsi alle famiglie bisognose di militari richiamati (restano 414,5 milioni).

Cap. 21. — Aumenta di 1.092,9 milioni (salendo complessivamente a 24,8 miliardi) il contributo ordinario a favore dell'A.N.A.S.

Cap. 23. — Aumenta di 665 milioni (salendo così a 1.465 milioni) il contributo all'Euratom.

Cap. 24. — Aumenta di 3.531 milioni il contributo per la Comunità economica europea (Mercato comune), salendo complessivamente a 4,7 miliardi.

Capp. 30 e 31. — Aumentano rispettivamente di 280 e 950 milioni le spese per il Senato e per la Camera, risultando così elevati i rispettivi stanziamenti a 2,64 e 5,85 miliardi.

Cap. 33. — Aumenta di 270 milioni (portandosi a 560 milioni complessivi) lo stanziamento a favore della Corte costituzionale.

Capp. 34-38. — Aumentano di 150 milioni i fondi per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, portandosi così a 400 milioni.

Cap. 67. — Aumenta di 56,5 milioni la spesa per l'Istituto centrale di statistica (salendo a totali 2,7 miliardi).

Cap. 70. — Aumenta di 500 milioni il fondo per il Consiglio nazionale delle ricerche, salendo a totali 3,5 miliardi.

Cap. 116. — Diminuisce di 100 milioni la spesa per stipendi ed assegni fissi al personale di ruolo dell'Avvocatura dello Stato, risultando scoperti 36 posti di magistrato, 19 di personale esecutivo, 16 di personale ausiliario (lo stanziamento si riduce per conseguenza a lire 950 milioni).

Capp. 162-163-165. — Diminuiscono complessivamente di 1,9 miliardi i fondi destinati a contributi e premi ai produttori di films nazionali, di particolare valore artistico o di attualità (rimane previsto per tutti questi titoli 1 solo miliardo di spesa: e contemporaneamente si sopprimono gli artt. 158-159-162-163-164-165 dell'esercizio 1958-59, per un complesso di 4,4 miliardi, già destinati a contributi e premi per cortometraggi nazionali, di eccezionale valore artistico, per lungometraggi destinati alla gioventù, o di particolare livello culturale, ecc.). Il vostro relatore non può non rammaricarsi per la cessazione di un specifico aiuto ai films destinati alla gioventù, in un momento in cui la produzione cinematografica, sia nazionale sia estera, sembra impegnata proprio nello sfruttamento spettacolare di un cliché giovanile particolarmente perverso e grossolano.

Cap. 164. — Aumento di 1,5 miliardi (portandosi così a 5,2 miliardi) il fondo per contributi ai produttori di lungometraggi nazionali (16 per cento dell'introito lordo degli spettacoli).

Capp. 169 e ss. — La Commissione, rilevando che gli stanziamenti per il teatro sono rimasti invariati e pur rendendosi cosciente dei problemi che assillano gli Enti Lirici, non può che rendersi conto della indisponibilità assoluta di fondi che consentano maggiori assegnazioni.

Cap. 177. — Aumenta di 21 milioni (salendo così da 5 a 26 milioni) il fondo per la gestione della Discoteca di Stato.

Cap. 210. — Si istituisce un nuovo capitolo di 2,9 miliardi per contributo agli Enti Provinciali del Turismo, in applicazione della legge 4 marzo 1958, n. 174.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cap. 211. — Si istituisce un fondo di 100 milioni per manifestazioni turistiche sociali e giovanili (legge 4 marzo 1958 n. 174).

Cap. 257. — Aumenta di 400 milioni, salendo a complessivi 4,9 miliardi, lo stanziamento per le pensioni ordinarie e gli assegni di caroviveri al personale dipendente.

Cap. 284. — Diminuisce da 35 a 25 milioni il fondo per la redazione della Relazione annuale della situazione economica del Paese.

Cap. 306. — Si introduce un nuovo capitolo di 90 milioni per l'impianto e l'aggiornamento dell'Albo dei dipendenti civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3).

Cap. 335. — Si aumenta di 300 milioni, portandolo a 420 milioni complessivi, lo stanziamento per le spese generali della Zecca, inclusevi quelle per il Museo della Zecca (legge 27 febbraio 1958, n. 114) e per l'ammodernamento del macchinario (300 milioni).

Cap. 339. — Si aumenta di 25 milioni (fino a 140 milioni) il fondo per l'emissione meccanografica dei mandati di pagamento delle pensioni e degli stipendi.

Cap. 351. — La Commissione ha fermato la sua attenzione sulla rilevanza di questo stanziamento di ben 261 milioni da versare alla « Cassa di colleganza fra gli ingegneri dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ».

L'importo è commisurato al 60 per cento dei diritti che vengono percepiti in occasione di esami di patente automobilistica, di revisioni e simili: e benchè indubbiamente si presti al fine di migliorare il trattamento economico di uno scelto personale tecnico, il quale sarebbe — diversamente — invogliato ad allontanarsi dalla carriera dello Stato, la Commissione rileva che la percentuale di prelievo appare veramente eccessiva, tenuto conto che — col vertiginoso sviluppo della motorizzazione — la massa dei diritti percepiti si è accresciuta in modo altrettanto notevole. Una equa riduzione della percentuale do-

vrebbe quindi essere possibile, senza con ciò far mancare i mezzi per una concreta valutazione dei servizi tecnici del personale.

Cap. 353. — Diminuisce di 500 (su 700) milioni il fondo per la restituzione di somme indebitamente versate in Tesoreria.

Cap. 366. — Diminuisce di 100 milioni (e si riduce quindi a 1,3 miliardi) il fondo per forniture del « Poligrafico dello Stato » alle Amministrazioni autonome.

Capp. 367-368-369. — Aumentano in complesso di 191 milioni gli stanziamenti a favore del Poligrafico dello Stato per forniture all'Azienda delle poste e telecomunicazioni, per forniture locali di sicurezza e magazzino per carte di valore e stampati in genere.

Cap. 380 (1). — Fondo speciale per far fronte alle conseguenze di provvedimenti legislativi in corso di esame: passa da 43,3 a 94,6 miliardi con un aumento di 51,1 miliardi. I più significativi stanziamenti riguardano: per 31,6 miliardi il piano decennale di sviluppo della Scuola, per 14 miliardi la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali; per 5 miliardi l'ordinamento dei servizi antincendi (essendo prevista l'abolizione degli attuali contributi gravanti sui Comuni per il servizio anti-incendi); per 8 miliardi l'adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malati pensionati; per 5,3 miliardi l'aumento degli assegni familiari agli operai agricoli; per 5 miliardi l'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani; per 500 milioni la profilassi della poliomielite e l'assistenza ai poliomielitici; per 18 milioni la partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di lavoro e di vita dei minatori italiani all'estero.

(1) La Commissione esprime il desiderio che, nella compilazione dei documenti illustrativi, si faccia uso di una terminologia uniforme. Valga l'esempio della difformità tra l'intitolazione di questo capitolo (ove si parla di « provvedimenti legislativi in corso ») ed il titolo dell'allegato C della « Nota preliminare » (che si riferisce a « provvedimenti di contenuto particolare »).

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NB. — Scompaiono, ovviamente, dal bilancio del Tesoro, tutti gli articoli di spesa ordinaria riguardanti l'A.C. per l'alimentazione (trasferiti al bilancio del Ministero dell'agricoltura), quelli riguardanti il cessato A.C.I.S. (comprese le assegnazioni all'Opera nazionale maternità e infanzia, alla Croce Rossa, ai Comuni, alle Province, ai Consorzi antitubercolari, ecc.) e quelli relativi all'Istituto superiore di sanità, tutti trasferiti al bilancio del nuovo Ministero per la sanità.

B) PARTE EFFETTIVA STRAORDINARIA (capp. 383-561).

Cap. 384. — Aumenta di 300 milioni (sulla somma di 1 miliardo prevista nel 1958-59 la previsione di spesa per rimborsi alle Province in dipendenza di ricoveri psichiatrici di militari infermi di mente per causa di servizio.

Cap. 386. — Aumenta di 530 milioni (portandosi così a 6 miliardi) il capitolo di spesa obbligatoria « per la beneficenza romana ».

Cap. 399. — Diminuisce di 50 milioni (riducendosi a 1255 milioni) l'onere degli interessi su somme dovute agli Stati Uniti per acquisto residuati di guerra.

Cap. 401 (infra). È soppressa la spesa di 500 milioni (art. 515 dell'esercizio corrente) per cessato onere di esecuzione dell'accordo italo-jugoslavo 13- dicembre 1956 per la spesa in Adriatico.

Cap. 404. — Aumenta di 1120 milioni (portandosi a 3625 milioni complessivi) il contributo previsto dal trattato del Mercato comune per lo sviluppo dei paesi e territori d'oltremare.

Capp. 410-411 (infra)-412. — Riguardano la Regione Sarda: si sopprime la spesa di 350 milioni per costruzione di mattatoi, si riduce da 200 a 100 milioni il concorso statale per pagamento interessi sui prestiti alle aziende

agricole ed armentizie, si istituisce una nuova dotazione di 150 milioni per l'esecuzione di un piano particolare per la costruzione di laghi collinari e d'impianti di irrigazione.

Cap. 415. — Aumenta da 100 a 150 miliardi l'assegno alla Cassa del Mezzogiorno per esecuzione di « spese straordinarie di pubblico interesse ».

Cap. 429. — Aumenta di 3,5 miliardi (portandosi a 52,5 miliardi) l'importo delle somme da riscuotersi direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali.

Cap. 444. — Diminuisce di 100 milioni, in relazione a *supposte* (nel gennaio scorso...) « minori esigenze », il capitolo delle « spese per la propaganda d'italianità connessa con la particolare situazione di alcune zone di confine », riducendosi a 500 milioni. Ne è auspicabile la reintegrazione, quanto meno col successivo bilancio di previsione.

Cap. 449. — Aumenta da 750 a 1.250 milioni il contributo all'Amministrazione Aiuti Internazionali, per l'assistenza ai profughi stranieri.

Cap. 451. — Aumenta da 6,3 a 6,8 miliardi l'assegno a favore dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

Capp. 452-453. — Si istituisce il nuovo capitolo 453 di 200 milioni a favore dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, staccandone la dipendenza dall'art. 452 che — diminuito di 150 milioni — resta totalmente destinato all'Associazione Nazionale Famiglie Caduti, all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra.

Cap. 504. — Aumenta da 190 a 192 miliardi il fondo pensioni ed assegni di guerra.

Cap. 510. — Aumenta da 150 a 270 milioni il fondo per conguaglio assegni al personale rimasto nei territori coloniali durante e dopo la guerra.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cap. 511. — Si riduce da 185 a 25 milioni il fondo per la « licenza coloniale » al personale già in servizio nelle ex Colonie.

Cap. 522. — Viene dimezzato il fondo di 1 miliardo per acquisto dei materiali per la monetazione.

Cap. 525. — Aumenta da 1.000 a 1.350 milioni il compenso sui depositi in B. T. costituiti dalle Aziende di Credito presso la Banca d'Italia.

Cap. 547. — Diminuisce di 1.820 milioni (riducendosi a 24,3 miliardi) il « fondo indiviso per la concessione d'indennizzi e contributi per danni di guerra ».

Cap. 552. — Si istituisce un nuovo fondo di 200 milioni per le forniture da farsi dall'Istituto Poligrafico dello Stato per le elezioni amministrative del 1960.

Capp. 558-559. — Diminuisce da 22 a 12 miliardi il « fondo speciale » da ripartire per il territorio di Trieste, ma viene istituito un nuovo « fondo speciale » di 6,3 miliardi per opere pubbliche nel Territorio stesso, nonché del Friuli e della Venezia Giulia.

Cap. 561. — Viene fissato in lire 75 miliardi 341.200.000 il « fondo globale » per far fronte a quei provvedimenti legislativi in corso, che la « Nota preliminare » del Ministero del bilancio elenca a pagg. 54-55-56 (parte straordinaria). Il principale accantonamento qui compreso è quello per il *piano decennale della Scuola* (miliardi 26,4). Seguono cinque fondi speciali di 5 miliardi ciascuno, rispettivamente per studi sull'uso pacifico dell'energia nucleare; per l'Opera Nazionale Ciechi Civili; per i provvedimenti a favore della Capitale; per il piano di rinascita della Sardegna; per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Alle provvidenze per la città di Napoli sono riservati 4 miliardi. Gli altri accantonamenti sono tutti di minore entità, anche se — specie taluni — di notevole significato (celebrazione dell'Unità Italiana, programma di opere irrigue, contributi per la Metropolitana di Roma, per lo

Aeroporto internazionale di Fiumicino, per un nuovo ospedale in Milano riservato allo studio ed alla cura dei tumori, per la disciplina delle pubbliche autolinee, ecc.).

C) MOVIMENTO DI CAPITALI (Capp. 562-612).

Cap. 562. — Aumenta a 10,9 miliardi la previsione per ammortamento debiti redimibili.

Cap. 563. — Aumenta a 116 miliardi il fondo per il rimborso di B. T. poliennali.

Cap. 568 (infra). — È soppresso, per cessazione dell'onere, il fondo previsto per il 1958-59 in 30,7 miliardi per ritiro vecchi biglietti di Stato.

Cap. 570. — Nuovo capitolo di 5,7 miliardi, corrispondenti ai certificati di credito da rilasciare all'Ufficio Italiano dei Cambi (in relazione a somme trasferite allo Stato).

Cap. 582. — Aumenta da 3 a 6,4 miliardi la quota capitale dovuta agli Stati Uniti per estinzione debiti derivanti dall'acquisto di materiali residuati di guerra.

Capp. 598 e 600. — Nuovi articoli, di rispettivi 1,5 e 5,7 miliardi, per applicazione di recenti leggi, disponenti: l'una la costituzione di un « fondo di rotazione » presso la C.A.S.A.S. per ricostruzione di abitazioni, l'altra il prestito della somma stanziata allo Istituto Centrale di medio credito, per finanziamenti a favore degli esportatori italiani.

Cap. 603. — Aumenta da 20 a 30 miliardi il fondo per l'acquisto di B. T. novennali (decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8).

Cap. 606. — Nuovo fondo di 2,5 miliardi per aumento della dotazione della Cassa di Credito artigiano.

Cap. 612. — Fondo speciale di 16,6 miliardi per finanziamento di provvedimenti legislativi in corso. Rimandiamo per il dettaglio all'Allegato C della « Nota preliminare » citata (pag. 56).

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

* * *

Esaurito così l'esame dei capitoli, resta da esprimere l'avviso della Commissione sul testo di legge proposto dal Governo per la approvazione del bilancio in esame.

Tale avviso è, ovviamente, che la proposta del Governo debba essere accolta dal Senato, non senza un'opportuna modificazione dell'articolo 22, nel senso che l'importo massimo dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei Comuni e delle Province venga fissato, per il periodo dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, *in lire 75 miliardi anzichè in lire 50 miliardi come proposto dal disegno di legge in esame.*

Invero, la somma di 75 miliardi è la minima che possa ritenersi necessaria per fronteggiare le richieste dei Comuni e delle Province deficitarie. Ne dà la prova lo stesso andamento fortemente progressivo dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, per integrazione dei bilanci, negli anni decorsi.

Alcuni dati in proposito sono stati pubblicati nel gennaio u. s. dalla « Rivista delle Province ». Se ne ricava che:

furono concessi:

nel 1954	mutui per miliardi	24,5
» 1955	» » »	31,5
» 1956	» » »	38,5
» 1957	» » »	70,7
» 1958	» » »	86,7

Con la giustificata modifica di cui sopra, la Commissione — concorde — raccomanda al Senato l'approvazione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960.

Non può peraltro omettere di richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che si tratta di un bilancio meritevole di approfondite meditazioni anche dopo la sua approvazione. L'ulteriore aumento della spesa, l'accresciuta rigidità dovuta alla naturale espansione delle spese fisse ed obbligatorie, la sostanziale trasformazione di molte spese starordinarie in spese ordinarie (o quanto meno ricorrenti), il peso che nel bilancio esercitano gli impegni differiti (e specialmente quelli progressivi), sono tutti argomenti decisivi per la « salute » della finanza pubblica, specie quando la si consideri non attraverso il limitato episodio di un unico esercizio ma — com'è logico — attraverso lo svolgersi del tempo e delle limitazioni economiche.

La Commissione auspica, dalla detta intenzione del Governo e dall'opera scientifica dei suoi collaboratori più validi e preparati, uno studio sempre più approfondito dei problemi di impostazione dei bilanci: talchè nei prossimi esercizi i caratteri della spesa pubblica, le sue finalità ed i suoi limiti vengano posti in sempre più logica ed evidente connessione da un lato con i bisogni del Paese, dall'altro con le insopprimibili esigenze della stabilità e della saggezza amministrativa.

OLIVA, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella A*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

Art. 2.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella B*).

Art. 3.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Art. 4.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 5.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

Identico.

Art. 3.

Identico.

Art. 4.

Identico.

Art. 5.

Identico.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: *Testo del Ministero*).

applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

Art. 6.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1959-60 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

Art. 7.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1959-60 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

Art. 8.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 560 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'esercizio 1959-60.

Art. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1959-60, in lire 24 miliardi e 876.675.900.

Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 2.756.550.000.

(Segue: *Testo della Commissione*).

Art. 6.

Identico.

Art. 7.

Identico.

Art. 8.

Identico.

Art. 9.

Identico.

Art. 10.

Identico.

(Segue: *Testo del Ministero*).

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, numero 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Art. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1959-60 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 3.500.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

Art. 12.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1959-60, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 441 e 442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'esercizio 1959-1960, in lire 10.000.000.

Art. 14.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1959-60, Buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modifica-

(Segue: *Testo della Commissione*).

Art. 11.

Identico.

Art. 12.

Identico.

Art. 13.

Identico.

Art. 14.

Identico.

(Segue: *Testo del Ministero*).

zione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei Buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate in esercizi precedenti e non sostituiti con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei Buoni del Tesoro ordinari.

Art. 15.

In corrispondenza delle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo Monetario Internazionale ed alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, di cui alla legge 23 marzo 1947, n. 132, il Ministro per il tesoro è autorizzato ad emettere certificati di credito infruttiferi e pagabili a vista ed a stabilire, con proprio decreto, le caratteristiche e le condizioni relative ai titoli da rilasciare in dipendenza dell'utilizzo dei certificati medesimi.

Il Ministro per il tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 16.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1959-60, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori — sostituiti dai ruoli aggiunti con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, — per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto

(Segue: *Testo della Commissione*).

Art.15.

Identico.

Art. 16.

Identico.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: *Testo del Ministero*).

legislativo predetto, nonchè le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai temporanei adibiti a mansioni non salariali.

Art. 17.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli nn. 380, 561 e 612 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

Art. 18

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 381, 382, 558, 559 e 560 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende Autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

Art. 19.

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del Tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione.

(Segue: *Testo della Commissione*).

Art. 17.

Identico.

Art. 18.

Identico.

Art. 19.

Identico.

(Segue: *Testo del Ministero*).

Art. 20.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'esercizio 1959-60, in lire 151.538.865 delle quali lire 150.568.865 da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3 della citata legge 18 giugno 1908, n. 286, per l'ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione del nuovo ospedale di San Giovanni in Roma.

Art. 21.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, concernente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, il limite massimo della garanzia statale all'assicurazione dei crediti predetti è fissato, per l'esercizio 1959-1960, in lire 150 miliardi.

Art. 22.

L'importo massimo dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei Comuni e delle Provincie è fissato, per il periodo dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in lire 50.000.000.000.

Art. 23.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 24.380.000.000 iscritto al capitolo n. 547 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse cate-

(Segue: *Testo della Commissione*).

Art. 20.

Identico.

Art. 21.

Identico.

Art. 22.

L'importo massimo dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei Comuni e delle Provincie è fissato, per il periodo dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in lire 75.000.000.000.

Art. 23.

Identico.

(Segue: *Testo del Ministero*).

gorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro per il tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

Art. 24.

I residui risultanti al 1° luglio 1959 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1959-60, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 25.

È prorogata per l'esercizio finanziario 1959-60 l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 27 giugno 1955, n. 514, recante attribuzioni al Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del Territorio medesimo.

Art. 26.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, e cioè:

(Segue: *Testo della Commissione*).

Art. 24.

Identico.

Art. 25.

Identico.

Art. 26.

Identico.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: *Testo del Ministero*).

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettive

Entrata	L.	3.344.006.965.946
Spesa	»	3.473.647.916.685
<hr/>		
Disavanzo effettivo . — L.		129.640.950.689
<hr/> <hr/>		

Movimento di capitali

Entrata	L.	48.005.863.558
Spesa	»	267.095.827.250
<hr/>		
Disavanzo — L.		219.089.963.692
<hr/> <hr/>		

Riassunto generale

Entrata	L.	3.392.012.829.504
Spesa	»	3.740.743.743.885
<hr/>		
Disavanzo finanziario — L.		348.730.914.381
<hr/> <hr/>		

(Segue: *Testo della Commissione*).

RIEPILOGO

Identico.